

## POESIE

### 1. LA RUGIADA DIVINA

1 - Tu m'apparisci raggiante d'amore, Gesù mio dolce, sul seno di tua Madre: rivela al mio cuore, ti prego, il mistero che t'esiliò dal celeste soggiorno. E lascia che mi nasconda sotto il velo che ti sottrae ad ogni sguardo mortale. Soltanto vicino a te, Stella mattutina, l'anima mia pregusta la gioia del cielo.

2 - Quando al destarsi d'una nuova aurora tornano i primi raggi del sole, il fiorellino che sta per schiudersi attende dal cielo un balsamo prezioso: è la scintillante perla del mattino che, misteriosa e colma di frescura, produce la linfa abbondante che fa sbocciare il fiore.

3 - Gesù, tu sei il fiore appena schiuso che lo contemplo al primo destarti, sei la rosa in boccio, freschissima. Le purissime braccia della diletta tua Madre si fanno culla per te, e trono reale. E il dolce tuo sole è il seno di Maria, e la rugiada è il latte verginale.

4 - Mio Benamato, divino infante, fratellino mio, nel tuo sguardo io vedo tutto l'avvenire: presto lascerai per me la Madre, già l'amore t'affretta a soffrire! Ma sulla croce, o fiore sbocciato, riconosco il tuo profumo mattutino, le perle di Maria: ché il tuo sangue divino è il latte verginale.

5 - Questa rugiada è là nel Tabernacolo, ed anche l'Angelo vorrebbe abbeverarsene: e, come san Giovanni offrendo a Dio una sublime preghiera ripete: "Eccolo!". Ecco, sì, il Verbo che s'è fatto Ostia, eterno sacerdote, Agnello sacerdotale. Il Figliol d'Iddio è figlio di Maria... ed il pane dell'Angelo è il latte verginale!

6 - Il serafino si nutre di gloria, di puro amore, di perfetta letizia: io, bambinella, nel ciborio non vedo che il colore, l'immagine del latte, il latte che s'addice alla mia infanzia. L'amore del cuor divino non ha l'eguale, tenero amore, potenza insondabile! L'Ostia mia bianca è il latte verginale!

2 febbraio 1893

### 2. LA MELODIA DI SANTA CECILIA

1- Io contemplo, o Santa del Signore, il solco luminoso che tu lasci. Sì, il tuo canto celeste arriva fino a me, mi pare ancora intenderne la dolce melodia. Ascolta la preghiera d'un'anima esiliata; lascia che mi riposi sul tuo cuor verginale; quel giglio immacolato che brillò sulla terra, di mirabil splendore, senza eguali.

2 - Castissima colomba, tu passasti la vita senza cercare altro sposo che Gesù; che scelta la tua anima l'aveva unita a sé, trovandola olezzante e ricca di virtù. Tuttavia, un mortale radioso di giovinezza respirò il tuo profumo, bianco e celeste fiore. Valeriano, per coglierti, e avere la tua tenerezza, ti donò tutto il cuore.

3 - E presto apparecchiò alle magnifiche nozze il palazzo risonante di canti melodiosi; ma il tuo cuore virgineo ripeteva quei canti la cui eco divina saliva fino al cielo. Che altro potevi cantare tu, lungi dalla tua vera patria, vedendoti presso la fragilità d'un mortale? Non forse volesti abbandonare la vita per unirti in cielo a Gesù per sempre?

4 - Ma no! sento vibrare la serafica cetra, la corda dell'amor tuo dal dolcissimo timbro, che cantava, sublimemente, al Signore: Conserva puro il mio cuore, o tenero sposo, Gesù! Abbandono ineffabile, melodia divina, canto celeste che rivela l'amore: amor senza timore, che s'addormenta ed oblia, sul cuore del suo Dio, come un bambinello.

5 - E apparve, nell'azzurra volta, la bianca stella che veniva a schiarire la notte coi suoi timidi fuochi, e a mostrar senza veli l'amore verginale degli sposi nei cieli. E Valeriano sognava la gioia, Cecilia, del tuo amore tanto desiderato. Ma trovò assai di più, nella tua nobile alleanza: che tu gli rivelasti dall'alto l'eterno avvenire!

6 - Gli dicesti: "Giovane amico, veglia vicino a me, custode del mio puro cuore, un Angelo del Signore. Non mi lascia mai, anche quando dormo, felice di coprirmi con le sue ali azzurre. La notte vedo brillare il suo volto d'un lume assai più dolce che gli astri del mattino, volto che m'apparisce qual trasparente immagine o puro irradiazione del Volto divino".

7 - Ribatté Valeriano: "Fammi vedere quest'Angelo, se debbo credere ai tuoi giuramenti; o temi, altrimenti, fin d'ora, che il mio amore non si cambi in furore, in odio per te".

8 - O Colomba nascosta in uno spacco pietroso, tu non temesti l'agguato del cacciatore! Il sacro Vangelo riposandoti in cuore, Gesù ti mostrò il volto suo luminoso.

9 - E subito gli dicesti, con un dolce sorriso: "Che il mio celeste Custode esaudisca il tuo desiderio: ben presto lo vedrai, si degerà di dirti che per volare al cielo devi essere martire... Ma prima di vederlo occorre che il battesimo ti diffonda nell'anima un santo candore: che il vero Dio venga lui stesso ad abitarvi, e che lo Spirito Santo t'infonda nel cuore la vita".

10 - "Il Verbo, Figlio del Padre, e il Figlio di Maria, s'immola sull'altare nell'immenso suo amore. Vai, siediti al banchetto della vita' per ricever Gesù, Pane del cielo. Allora il Serafino ti chiamerà fratello e, vedendoti in cuore il trono del suo Dio, ti farà lasciare queste piagge terrestri per vedere il soggiorno del suo spirito di fuoco".

11 - E l'ardente patrizio, trasformato, gridò: "Sento bruciarmi in cuore una fiamma novella, voglio che il signore mi scenda nell'anima; Cecilia, il mio amore sarà degno del tuo".

12 - Indossata la veste ch'è emblema d'innocenza, Valeno poté vedere il bell'Angelo del cielo; rapito contemplò la sublime potenza, e vide il dolce lampo della fronte radiosa.

13 - Lucente, il Serafino recava fresche rose, gigli di un candore abbagliante: fiori sbocciati in cielo, sotto il raggio d'amore dell'Astro creatore.

14 - "Sposi dilette ai cieli" - disse l'Angelo del Signore - "le rose del martirio vi coroneranno la fronte; non c'è voce né arpa capace di cantare questa grazia immensa".

15 - "Io m'inabisso in Dio, ne contemplo la grazia, ma non posso immolarmi e soffrire per lui, né dargli il sangue, le lacrime: io non potrei morire, per dirgli il mio amore. L'eredità smagliante dell'Angelo è la sua purità, la sua immensa felicità che non può mai finire; ma voi beati più dei Serafini, che potete essere puri ed insieme soffrire...".

16 - "Voi vedete il simbolo della purezza in questi gigli olezzanti, dolce dono dell'Agnello: e sarete coronati di candide aureole, cantori di canti sempre nuovi. La vostra casta unione partorirà le anime che non cercheranno altro sposo che Gesù; e le vedrete brillare di purissime fiamme, nel soggiorno degli eletti, presso il trono divino...".

17 - Cecilia, dammi la tua dolce melodia; quanti cuori vorrei convertire a Gesù! E come te vorrei sacrificargli la vita, dargli tutto il mio sangue, e ogni pianto. Prega per me, fa' sì ch'io possa godere, su questa terra d'esilio, l'abbandono perfetto, dolce frutto d'amore. O Santa del mio cuore! ottienimi, presto, di volar via di qui, presso di te, per sempre.

28 aprile 1894

### 3. IL MIO CANTO D'OGGI

1 - La mia vita è un baleno, un'ora che passa, è un momento che presto mi sfugge e se ne va. Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi!

2 - T'amo, Gesù, tende a te la mia anima... Sii tu il mio dolce sostegno, regnami in cuore, dammi il tuo sorriso, per un giorno solo, per oggi, per oggi!

3 - Che importa, Signore, se l'avvenire è oscuro... No, io non posso pregarti per il domani... Mantieni puro il mio cuore, coprimi con la tua ombra, e non sia che per oggi!

4 - Pavento la mia incostanza, se penso al domani, e sento nascermi in cuore tedio e tristezza; ciò che voglio, mio Dio, è la prova, la sofferenza, e che sia per oggi!

5 - Dovrò ben vederti, tra poco, sulla riva eterna, o Pilota divino, mano che mi conduci! Guida la mia navicella in pace sull'ira dei flutti, e non sia che per oggi!

6 - Lascia, Signore, che mi celi nel tuo Volto, laddove il chiasso del mondo sarà spento per me, dammi il tuo amore, conservami la grazia tua, e sia per oggi.

7 - Presso il divino tuo cuore, nell'oblio di ciò che passa, non temo più l'effigie del nemico. Gesù, dammi un posto nel tuo cuore, per oggi, per oggi!

8 - Pane di vita e del Cielo, divina Eucarestia, o mistero toccante, che sei frutto dell'amore, vieni, scendimi in cuore, Gesù, Ostia mia bianca, e sia per oggi!

9 - Santa, sacratissima vite, degnati d'unirti a me, e il mio debole tralcio ti darà i suoi frutti, potrò offrirti un grappolo dorato, Signore, fino da oggi!

10 - Io non ho che quest'oggi mio fuggitivo per darti in frutto d'amore questo grappolo di cui ogni chicco è un'anima: dammi tu il fuoco di un Apostolo, Gesù, e sia oggi!

11 - Vergine immacolata, dolce stella che irraggi Gesù e che mi unisci a Lui, Madre, lascia ch'io mi nasconda sotto il tuo velo, e sia per oggi!

12 - Angelo custode, coprimi con la tua ala, rischiarami la via con le tue luci, dolce amico, guida i miei passi, vieni, ti chiamo, aiutami, e sia sempre per oggi!

13 - Voglio vedere Gesù fuor d'ogni nube e d'ogni velo. Eppure, quaggiù, gli sono tanto vicina... Il Suo amabile volto non mi sarà nascosto che per oggi!

14 - Ben presto volerò a dir le sue lodi, un dì senza tramonto splenderà sulla mia anima: allora canterò sulla cetra degli Angeli, canterò l'oggi eterno.

1 giugno 1894

### 4. LA REGINA DEL CIELO ALLA SUA MARIUCCIA

1 - Cerco una creatura che somigli a Gesù, l'Agnelletto mio, per nasconderli insieme nella stessa culla.

2 - Anche l'Angelo sarebbe geloso di questa gioia; ma io la do a te, Maria, sarà tuo Sposo il divin Bambino.

3 - Ho scelto proprio te per sorellina di Gesù; vuoi tenergli compagnia? Riposerai sul mio cuore.

4 - Ti cullerò sotto il velo in cui si nasconde il Re dei Cieli. Sarà la stella che sola brillerà nei tuoi occhi.

5 - Ma perché io possa sempre accoglierti sotto il mio velo, vicina a Gesù, dovrai restare per sempre bambina, e di infantili virtù.

6 - Voglio che sulla tua fronte brilli la radiosa purezza, ma la virtù che ti dono è soprattutto la semplicità.

7 - Quel Dio che, Uno e trino, è adorato dagli Angeli trepidanti, vuole che tu gli dia il semplice nome di Fior di campo.

8 - Come la margheritina che guarda sempre il cielo, sii anche tu il fiorellino del Bambino di Natale.

9 - Il mondo disconosce il Re che s'è esiliato dal cielo; vedrai molto spesso le lacrime nei suoi occhi infantili.

10 - Dovrai dimenticar le tue pene per star dietro al Bambinello santo, dovrai benedire le tue catene, e cantar dolcemente.

11 - Quel Dio onnipotente che frena le tempeste, assunte infantili sembianze, s'è fatto piccolo e debole.

12 - Il Verbo, parola del Padre, che per te s'è esiliato quaggiù, il dolce mio agnello, il tuo fratellino infante, non ti parlerà...

13 - Il silenzio è il primo suo pegno d'inesprimibile amore, e tu comprendendo quel muto linguaggio, dovrai imitarlo ogni giorno.

14 - E se talvolta Gesù dormisse, riposerai accanto a lui: ti appoggerai al suo cuore divino, che sempre veglia.

15 - Non darti pena, Mariuccia, delle faccende giornaliere il solo lavoro della tua vita dev'essere l'amore.

16 - E se ci sarà chi ti dica che le tue opere non si vedono, potrai rispondergli: Molto amo, ecco il mio lavoro quaggiù.

17 - Gesù intreccerà la tua corona, se tu non vorrai che il suo amore, e ti farà un giorno regnare, se gli abbandoni il cuore.

18 - Dopo la notte di questa vita vedrai il dolce suo sguardo; e l'anima rapita volerà presto lassù.  
Natale 1894

## 5. GLI ANGELI PRESSO LA CULLA

### FRAMMENTO

1 - Verbo divino, gloria del Padre, noi ti contemplavamo nei cieli; ora vediamo l'Altissimo, fatto mortale, sulla terra. Bambino che della tua luce inondi gli Angeli del divino soggiorno, Gesù! che scendi a salvare il mondo, chi comprenderà il tuo amore?

2 - Dappoi che la valle del pianto possiede l'Unico Tesoro, e che i cieli hanno perduto il loro incanto, il nostro slancio viene a te. Ti copriremo con le ali, ti seguiremo ovunque quaggiù, semineremo i più bei fiori sotto i tuoi passi.

3 - Vuoi che ti facciamo una culla della più bella stella? O, della neve accecante, una ridente cortina? Vuoi che abbassiamo l'altezza delle lontane montagne? O che le campagne si vestan tutte per te di fiori celestiali?

4 - Il fiore di Dio è il sorriso, eco lontana del cielo, e accento fuggitivo delle corde che va toccando l'Eterno. Una tal melodia della bontà del Creatore canta, con la sua voce misteriosa, la gloria del Salvatore.

5 - Dolce melodia, armonia soave, silenzio dei fiori, voi cantate le grandezze di un Dio.

6 - Fiori viventi, i tuoi amici, Gesù; lo sappiamo sempre. Dai celesti tuoi pascoli vieni in cerca dell'anime, tue sorelle; Bambinello! ed è un'anima il fiore olezzante che tu vorresti cogliere! L'hai seminata con la tua manina, e vuoi morire per lei!

7 - Mistero ineffabile! Piangerà le sue lagrime il Verbo adorabile cogliendo la propria messe di fiori.

8 - Dal Tabernacolo, eletto a futuro soggiorno, t'offriremo le nostre preghiere e l'inno d'un amore ardente: sulla cetra armoniosa canteremo il Dio Salvatore e la manna soave che nutre l'anima del peccatore.

9 - Se anche noi potessimo nutrirci di questo pane, dal ciborio! Se potessimo, per un miracolo, bere a lunghe sorsate il sangue divino! Ma affinché l'anima amante e santa s'accosti senza timore al Re dei Cieli, qui le infonderemo almeno il nostro ardore.

10 - GESU'

Angeli del cielo, a me dilette, purissime fiamme; io amo le anime come voi, le amo d'un grandissimo amore: le ho fatte per me, ho fatto i loro desideri infiniti, e la minima d'esse che m'ama diventa per me il Paradiso...

Natale 1894

## 6. PREGHIERA DI GIOVANNA D'ARCO IN PRIGIONE

1 - Predetto dalle mie voci: eccomi prigioniera. E non aspetto altro aiuto che da te, mio Dio! Per l'amor tuo soltanto ho lasciato il vecchio padre, la fiorita campagna e il mio bel cielo, la mia valle, l'amatissima madre; e mostrando ai guerrieri l'insegna della Croce, ho comandato l'armata in nome tuo, Signore; i più gran capitani hanno inteso la mia voce.

2 - Una cupa prigionia, ecco la ricompensa, prezzo delle mie fatiche, e sangue, e pianti...; mai più vi rivedrò, luoghi della mia infanzia, ridenti prati dai mille fiori. Né rivedrò la montagna lontana dalla vetta nevosa tuffata nell'azzurro: né più intenderò il suono dolce e sognante dell'incerta campana ondeggiare nell'aria pura...

3 - In questa buia segreta cerco invano la stella che a sera scintilla nel firmamento; o il velo leggero del verde di primavera, sotto cui m'addormentavo, col gregge, alla pastura. Qui, nel sonno, tra le lacrime, sogno la profumata, mattutina freschezza; e la mia valle, i boschi dilettesi; ma subito mi risveglia lo strepito dei miei ferri.

4 - Accetto il martirio per amor tuo, Signore, e più non temo il fuoco e la morte; sospira te, Gesù, la mia anima, non ho che un desiderio, e sei tu, mio Dio! Voglio prender la croce, dolce Salvatore, e seguirti, e morir per tuo amore; nulla voglio di più. Voglio morire per cominciare a vivere, desidero morire per unirmi a Gesù.

## 7. LE "VOCI" DI GIOVANNA DURANTE IL SUO MARTIRIO

21 gennaio 1895

1 - Noi scendiamo dai cieli a sorriderti, a riportarti lassù; recandoti - guardaci le mani - la corona immortale che brillerà sulla tua fronte gloriosa.

2 - Vieni con noi, vergine diletta, nel nostro bel cielo azzurro! Lascia l'esilio per la patria, vieni alla gioia della vita, figlia di Dio!

3 - Le vampe di questo rogo sono scottanti, ma più ardente è l'amore del tuo Dio: verrà presto a mutarsi nell'eterna rugiada il supplizio del fuoco.

4 - Eccola, dunque, la liberazione, guarda, Angelo liberatore... Ondeggia la palma immortale, già s'avanza Gesù verso di te, fanciulla di gran cuore!

- Vergine martire, l'attimo del patire ti reca all'eterno riposo. Non piangere, la tua morte salva la Francia, tu devi aprire il cielo ai suoi figli.

Giovanna, spirante

6 - Entro nella vita eterna, vedo gli Angeli, gli eletti... Muoio per salvar la mia patria! Accorri, Vergine Maria; "Gesù... Gesù!..."

## 8. PREGHIERA DELLA FRANCIA A GIOVANNA D'ARCO

1 - Rammentati, Giovanna, la tua patria, le convalli smaltate di fiori, e la ridente prateria che lasciasti per asciugarmi il pianto. Rammentati, Giovanna, che salvasti la Francia, guaristi le mie piaghe, come un Angelo del cielo. E ascolta, nella notte, il gemito della Francia: rammentalo!

2 - Rammentati le smaglianti vittorie, e quei di benedetti di Reims e d'Orléans; rammenta che nel nome di Dio colmasti di gloria il reame di Francia. Ora, lontana da te, soffro, sospiro: vieni ancora a salvarmi, dolce martire Giovanna! Piegati a spezzare i miei ferri... Ricordati dei mali che ho sofferto!

3 - Eccomi a te, ho le braccia cariche di catene, velata la fronte, gli occhi fradici di pianto; non son più tra le grandi regine, e i miei figli m'abbeverano di dolore! Non c'è più Dio per loro, e tralascian la madre, Giovanna, abbi pietà della mia triste amarezza! Ritorna, fanciulla dal grande cuore, Angelo liberatore, io spero in te!

21 gennaio 1895

## 9. VIVERE D'AMORE

1 - Nella sera d'amore Gesù, fuor di parabole, disse: Chi vuole amarmi osservi la mia parola fedelmente, ed io e il Padre mio verremo a visitarlo: prenderemo dimora nel suo cuore, ne faremo la nostra reggia, il nostro vivente soggiorno, perché vogliamo ch'egli resti nel nostro amore.

2 - Vivere d'amore è custodirti, Verbo increato! Parola del mio Dio! lo t'amo, e tu lo sai, divino Gesù! Lo Spirito d'amore m'incendia col suo fuoco. Amando Te attiro il Padre, che il mio debole cuore conserva, senza scampo. O Trinità! Sei prigioniera del mio amore.

3 - Vivere d'amore è vivere della tua vita, Re glorioso, delizia degli eletti! Tu vivi per me nascosto in un'ostia... Ed io voglio nascondermi per te, Gesù mio! Occorre solitudine agli amanti, un cuore a cuore che duri notte e giorno: il solo tuo sguardo mi fa beata: io vivo d'amore!

4 - Viver d'amore non è già piantar sulla terra, sulla vetta del Tabor, la propria tenda: ma salire con Gesù sul Calvario, ed ambire il tesoro della Croce! Vivrò in cielo esultante quando ogni prova sarà per sempre trascorsa. Ma quaggiù voglio viver d'amore nella sofferenza.

5 - Vivere d'amore, quaggiù, è un darsi smisurato, senza chieder salario; senza far conti io mi do, sicura come sono che quando s'ama non si fanno calcoli. Io ho dato tutto al Cuore divino che trabocca di tenerezza! e corro leggermente... Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore!

6 - Vivere d'amore è sbandire ogni tema, ogni ricordo dei passati errori. Non vedo nemmeno l'impronta d'uno dei miei peccati, ciascuno è svanito nel fuoco divino. Fiamma sacra, dolcissima fornace, del tuo focolare io fo la mia stanza. E qui a mio piacere canto, Gesù, e vivo d'amore!

7 - Vivere d'amore è custodire nel vaso mortale di sé un grande tesoro. Mio Benamato! debolissima io sono! E tutt'altro che un angelo del cielo. Ma se cado a ogni passo tu mi raggiungi, di volta in volta mi sollevi, mi avvolgi nel tuo abbraccio, e mi dai la tua grazia. Io vivo d'amore!

8 - Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia e la pace. Pilota amato! M'incita la carità, perché ti vedo in tutte le anime mie sorelle. La carità, ecco la sola mia stella; alla sua luce vogo diritta; e sulla vela è scritto il mio motto: Vivere d'amore!

9 - Vivere d'amore, quando assopito è Gesù, è il riposo sui flutti in tempesta; ah non temere, Gesù, che ti svegli, io aspetto in pace l'approdo dei Cieli. Presto la fede squarcerà il suo velo, la mia speranza sarà d'un giorno solo: la carità gonfia e sospinge la mia vela. Ed io vivo d'amore!

10 - Vivere d'amore, o mio Divino Maestro, è supplicarti di spandere i tuoi raggi nell'anima eletta e santa del sacerdote, ch'egli sia più che un celeste serafino. Proteggi la tua Chiesa immortale, te ne scongiuro ad ogni attimo. Io, figlia sua, m'immolo per lei, e vivo d'amore!

11 - Vivere d'amore è rasciugarti il volto e ottenere perdono ai peccatori: che rientrino nella tua grazia, o Dio di amore, e sempre benedicano il tuo nome! Ogni bestemmia mi rintocca nel cuore; e per cancellarla ridico ogni giorno: T'amo e t'adoro, o Nome sacro! e vivo d'amore.

12 - Vivere d'amore è imitare Maria Maddalena che bagna di pianti e di preziose essenze i tuoi piedi divini, e li bacia rapita, li asciuga coi lunghi capelli, poi con santa audacia levandosi, anche il dolce tuo volto cosparge d'aroma... Per me, quell'olezzo che innalzo al tuo volto è il mio amore.

13 - Vivere d'amore, che strana pazzia! Mi dice il mondo: smettila di cantare! e bada a non sprecare i tuoi aromi, la tua vita, impiegali utilmente! Ma amarti, Gesù, che feconda perdita! Ogni mio aroma è tuo, per sempre. E voglio cantare, lasciando il mondo: Io muoio d'amore!

14 - Morir d'amore è il ben dolce martirio di cui vorrei soffrire. Cherubini, accordate i liuti, ché il mio esilio, lo sento sta per finire... Dardo di fuoco, consumami senza tregua, e feriscimi il cuore in questo triste soggiorno. Divino Gesù, avvera il mio sogno, morir d'amore!

15 - Morir d'amore, ecco la mia speranza: quando vedrò spezzati i miei lacci, Dio sarà la mia gran ricompensa: non voglio altri beni. Son tutta presa del suo amore, e venga, dunque, a stringermi a sé per sempre. Ecco il mio cielo, il mio destino: Vivere d'amore!

26 febbraio 1895

## 10. QUELLO CHE AMAI

### COMPOSTA A RICHIESTA DELLA SORELLA CELINA

1 - Come ho caro il ricordo dei benedetti giorni della mia infanzia! A custodire il fiore della mia innocenza il Signore m'avvolse sempre d'amore.

2 - Così, piccina com'ero, detti a Dio tutta la mia tenerezza; e mi sfuggì dal cuore la promessa di sposare Gesù, Re dei cieli!

3 - Nella primavera della vita amai san Giuseppe, la Vergine Maria: e già l'anima sprofondava rapita, quando negli occhi mi si specchiavano i cieli.

4 - Mi piacevano i campi di grano, la pianura, la lontanante collina; tant'ero felice che respiravo appena andando con le sorelle a coglier fiori.

5 - Godevo a cogliere erbetto, fiordalisi, e mille fiorellini; e il profumo delle violette e, soprattutto, dei silvestri narcisi, m'era dolcissimo.

6 - M'erano care le passeggiate domenicali, e le margheritine, e l'uccellino cinguettante sul ramo, e il radioso azzurro del cielo.

7 - Mi piaceva ogni anno deporre la scarpina sul caminetto; non appena svegliata accorrevo, e cantavo la festa celeste del Natale.

8 - Amavo il sorriso della mamma il cui sguardo profondo sembrava dire: "L'eternità m'attira, mi rapisce: andrò via verso il cielo, a veder Dio.

9 - Andrò a trovare nella Patria santa i miei angeli, la Vergine Maria; offrirò a Gesù le lacrime, i cuori dei miei figlioli, che lascerò nella vita".

10 - Oh come amavo Gesù Sacramento, che fino dall'alba della mia vita venne a fidanzarsi con la mia anima rapita! Come felice gli aprii il cuore!

11 - E, nella veranda inondata di luce, come lieta correvo a ricevere il dolce bacio del babbo, a carezzarne i capelli già bianchi.

12 - Ricordo che, a veglia, seduta sui suoi ginocchi insieme a Teresa, lungamente mi cullava. Di quel suo canto risento ancora, dolce, l'accento.

13 - Cara memoria che mi riposi, mi ricordi tante cose... La cena, il profumo delle rose, e quel giardino tutto gaiezza, l'estate.

14 - Nell'ora che ogni chiasso si quietava m'era caro confondere a piacer mio la mia anima con quella di Teresa: ero un cuore solo con mia sorella!

15 - Mescolavansi allora le nostre voci, le mani s'intrecciavano: così, cantando insieme le sacre nozze, già sognavamo il Carmelo, il cielo!

16 - Azzurri cieli di Svizzera, frutti d'oro d'Italia, m'avevate conquistata: ma più di tutto ricordavo lo sguardo pieno di vita, su di me, del santo Vegliardo, il Pontefice.

17 - Ti ho baciata con amore, santa terra del Colosseo! e le sacre volte delle catacombe hanno ben dolcemente riecheggiato il mio canto.

18 - Felicità seguita da pianti, ché furono ben gravi le mie ansie! Ma rivestii le insegne del mio Sposo, e il mio bene, il sostegno fu la sua croce.

19 - Fuggendo il mondo, m'era caro che l'eco lontana mi rispondesse: profonda e ombrosa era la valle dove, tra il pianto, coglievo fiori.

20 - M'accarezzava il tocco indeciso della campana lontana. E per ascoltare i sospiri della brezza mi piaceva sedermi la sera nei campi.

21 - Mi piaceva il saettio delle rondini, il lamento delle tortore: l'alato brusio degli insetti, l'ardente ronzio dei calabroni.

22 - La rugiada mattutina che imperlava la rosa del Bengala; e mi piaceva seguir l'ape che nel fuoco solare provvedeva virginea al suo miele.

23 - Bello era coglier l'erica; e correndo sul soffice muschio acchiappavo le farfalle dai riflessi azzurri, volteggianti sulle felci.

24 - Mi piacevano i teneri fuochi delle lucciole, nell'ombra, e quelli sterminati delle stelle... ma più di tutto, nella quieta notte, il disco d'argento della luna.

25 - Al babbo già vecchio offrivo l'appoggio della mia giovinezza... Egli era tutto per me: felicità, mia creatura, ricchezza. Ah! come spesso l'abbracciavo teneramente.

26 - Ci piaceva il mormorio dell'onda e il lampo che brontola nell'uragano; e la sera in solitudine profonda, il canto dell'usignolo, laggiù nel bosco.

27 - Ma un mattino quel suo bel volto cercò l'immagine del Crocifisso... Mi lasciò, con l'ultimo sguardo, la mia parte della sua eredità d'amore.

28 - E la mano divina di Gesù prese il solo tesoro di Celina, e portandoselo lontano dalla collina, lo recò presso l'Eterno in cielo.

29 - Ora son prigioniera, ho fuggito le vaghezze della terra, ho visto che tutto v'è effimero, ho visto finire, morire la mia felicità.

30 - L'erba mi s'è appassita sotto il piede, il fiore mi s'è gualcito in mano... Gesù voglio correre nei tuoi prati, dove i miei passi non lasceranno impronta.

31 - Come un cervo dall'acre sete sospira dietro l'acqua scorrente, o Gesù, io corro verso te affannata; per calmare i miei ardori ho bisogno del tuo pianto...

32 - Solo il tuo amore mi trascina: "Lascio il mio gregge al pascolo, non mi curo più di custodirlo", io voglio piacere soltanto al mio Agnello.

33 - Sei tu, Gesù, l'Agnello che amo; tu solo mi basti, mio bene supremo! Ho tutto in te: la terra e anche il cielo; sei tu il fiore che colgo, o mio Re!

34 - Gesù, bel giglio di valle, il tuo profumo m'ha catturata. Mazzo di mirra, olezzante corolla ti voglio custodir sul mio cuore; amarti!

35 - Il tuo amore m'accompagna sempre; in te ho i boschi, la campagna, i roseti e la montagna lontana, la pioggia e la neve del cielo.

36 - Ogni cosa l'ho in te; i grani, i fiori appena sbocciati, myosotis, botton d'oro, belle rose; e del bianco mughetto ho l'odore, e la freschezza.

37 - Ho la cetra melodiosa e l'armoniosa solitudine. Fiumi, rocce, leggiadre cascate, murmure del ruscello, gli uccelli.

38 - Ho l'arcobaleno e l'ala nitida; la verzura e l'ampio orizzonte; l'isola esotica e la messe matura, le farfalle, la gaia primavera, i campi.

39 - lo trovo in te anche il palmizio indorato dal sole, la notte come il levar dell'aurora: e trovo in te, per sempre, la pace.

40 - Ho i grappoli deliziosi, le leggiadre libellule; e la foresta vergine dai fiori misteriosi, tutti i biondissimi bimbi, i loro canti,

41 - In te trovo sorgenti e colline, liane, pervinche, albospini, fresche ninfee, agrifoglio, roselline di macchia, e il fremito leggero del pioppo.

42 - In te la folle, tremula avena, la voce grave e potente dei venti, i filamenti nell'aria e la fiamma ardente, lo zefiro, i cespugli fioriti, i nidi.

43 - Ho in te la pura colomba; e sotto il mio manto di bigello ho in te veste ricca e gioielli, collane, anelli e diamanti, brillanti.

44 - Ho il bel lago e la vallata solitaria e alberata; l'argenteo flutto dell'oceano, perle, coralli, tutti i tesori dei mari.

45 - Ho i vascelli che lasciano il lido, la scia d'oro e la sponda; e gli splendori del sole costeggianti le nuvole, quando tramonta.

46 - In te la stella splendente; spesso il tuo amore si svela ed io vedo, come attraverso ad un velo, quando il giorno declina, la tua mano!

47 - O tu che sostieni i mondi, che pianti le profonde foreste: tu che le rendi feconde in un attimo, tu sempre mi segui col tuo sguardo d'amore!

48 - Ho il tuo cuore, il volto adorato, sono ferita dalla tua freccia... ho il bacio della tua santa bocca, t'amo, e non voglio niente di più, mio Gesù.

49 - Verrò a cantare con gli Angeli le lodi del sacrosanto amore. Fammi volare al più presto nel loro stuolo, o Gesù, ch'io muoia, un giorno, d'amore!

50 - L'insetto si getta nel fuoco attirato dalla sua lucente trasparenza; così il tuo amore è la mia speranza, ed io voglio volare in lui, ardere...

51 - Già la sento, s'appresta, mio Dio! la tua festa eterna! Appendo al salice la cetra mia muta, vengo a sedere sulle tue ginocchia, a vederti.

52 - Vicino a te vedrò la Vergine Maria, i Santi, la mia cara famiglia! Passato l'esilio di questa vita, eccomi al tetto paterno, in cielo!

11 - GESU A BETANIA

FRAMMENTO

1 - Maria Maddalena

Mio Dio, divino Maestro Gesù, solo mio amore, che io sia sempre ai tuoi piedi, lo voglio. La felicità l'ho cercata quaggiù senza frutto: ma il cuore non s'è empito che di tristezza.

2 - Gesù

Maria, o Maddalena! Io sono il tuo Salvatore! Rallegrati, tralascia ogni pena. Fra i tuoi fitti rimpianti il mio cuor ti ripete: So bene che m'ami, e mi basta il tuo amore.

3 - Maria Maddalena

Quest'è troppo, per me, buon Maestro; da sentirmi mancare. Oh potessi rinascere, o morire oggi stesso. Mio Gesù Salvatore, tu capisci il mio spasimo, il mio immenso dolore d'averti fatto piangere!

4 - Gesù

Sì, è vero che ho sparso gran lacrime sulla tua anima: ma tu sai che in un lampo posso mutare i cuori. La tua anima, ringiovanita dal mio sguardo divino, mi benedirà senza fine nella vita eterna.

5 - Maria Maddalena

Gesù, ma è proprio al tuo amore che mi trasalisce il cuore; e la tua suprema bontà ne aumenta il dolore: ho conosciuto la tua grazia, e nel mio pentimento non ho più che lacrime, Signore, da offrirti!

6 - Gesù

Son lacrime preziose, che brillano ai miei occhi assai più che le infinite perle scintillanti nei cieli. Alla raggiante stella di quell'azzurro preferisco l'amante dal cuore fattosi puro.

7 - Maria Maddalena

Ma non hai gli Angeli, dagli ardori sublimi? Spandi sui loro candidi stuoli i tuoi favori! Io, misera peccatrice, non ho meritato davvero la tenerezza ineffabile della tua intimità.

8 - Gesù

Tempo verrà che salirai più in alto degli Angeli; che invidiando il tuo amore canteranno le tue lodi. Ma per i tuoi fratelli peccatori bisogna che ora, vivendo solitaria sulla terra, tu me ne attiri i cuori.

9 - Maria Maddalena

Puro come la neve brillerà senza fine il bianco mantello della schiera di vergini che canta il tuo amore: io non ti offro che la fine d'una vita immonda da me stessa, Dio mio! fin dall'alba insozzata.

10 - Gesù

Se mi son cari i puri, lucidi fuochi aurorali, Maria, oh! quanto amo una bella sera radiosa. La mia bontà senza pari riporrà sul mio cuore l'anima verginale, e il peccatore.

29 luglio 1985

## 12. CANTICO AL SANTO VOLTO

1- Gesù, la stella che guida i miei passi è la tua ineffabile immagine; ché il dolce tuo volto, sai bene, m'è quaggiù paradiso. Quale grazia scopre il mio amore nei tuoi occhi abbelliti dal pianto! E sorrido attraverso le lacrime, quando contemplo i tuoi dolori.

2 - Oh sì! voglio vivere ignota e solitaria per consolarti: e vorrei volare da te, beltà che ti sai velare scoprendomi tutto il suo mistero.

3 - Per me sola patria il tuo volto, e mio reame d'amore, prato ridente e dolce mio sole quotidiano. Mio giglio di valle, il cui olezzo misterioso consola l'esilio della mia anima, col gaudio della pace celeste.

4 - M'è riposo il tuo volto, e dolcezza, e cetra melodiosa. Oh Salvatore mio dolce, il tuo volto è il mazzetto di mirra che voglio custodire in cuore.

5 - Il tuo volto è la mia sola ricchezza: non voglio nulla di più. Nascondendomi in lui senza tregua, Gesù, ti assomiglierò. Segnami con la divina impronta dei tuoi lineamenti colmi di dolcezza, e subito diventerò santa, e capace d'attirarti i cuori.

6 - E perché io possa recarti una gran messe dorata, degnati d'incendiarmi col tuo fuoco: e donami presto, bocca adorabile, l'eterno tuo bacio!

12 agosto 1895

## 13. AL SACRO CUORE

1 - Presso al Sepolcro Maria Maddalena cercava Gesù; era in pianto, inginocchiata. Tanto era il suo dolore che nemmeno gli Angeli potevano lenirne la pena; né il vostro dolce splendore, Arcangeli luminosi, bastava a consolarla. Voleva vedere il Signore degli Angeli, recarselo via, lontano, sulle braccia.

2 - Al santo Sepolcro, rimasta l'ultima, Maria era lì, assai prima dell'alba; e venne il suo Dio, velando la propria luce: né lei poteva vincerlo in amore... Mostrandole allora il suo Volto benedetto, subito fiottò dal suo Cuore una parola sola, in un murmure il dolce nome di Maria. E le rese la pace, la felicità.

3 - Un giorno, mio Dio, come la Maddalena, ho voluto vederti, avvicinarmi a te; e tuffando lo sguardo nell'immensa pianura e cercandone il Re e il Signore, gridai, verso l'onda pura, l'azzurro stellato, e il fiore e l'uccello: Se io non vedo Iddio, stupenda natura, tu non sei nient'altro per me che uno sterminato sepolcro.

4 - Io ho bisogno di un cuore ardente di tenerezza, a mio eterno, inalienabile sostegno: cui tutto sia caro di me, che ami anche la mia debolezza, e mai m'abbandoni, né giorno né notte. Non ho potuto trovare creatura capace d'amarmi sempre, e senza mai morire: io ho bisogno di un Dio che assunta la mia natura, mi si faccia fratello e capace del mio soffrire.

5 - E mi hai inteso, mio Sposo che io amo... Per rapire il mio cuore ti sei fatto mortale e, supremo mistero, hai dato il tuo sangue: e ancora, per me, vivi sull'altare. Se non posso vedere la luce del tuo

volto, né udir quella voce grave di dolcezza, posso, o mio Dio, vivere della Grazia, e riposare sul tuo Sacro Cuore!

6 - Cuor di Gesù, tesoro di tenerezza, mia gioia e sola speranza, tu che sapesti benedire e rallegrare la mia gioventù, resta con me fino alla mia ultima sera. Signore, a te solo ho dato la mia vita, e tu solo conosci tutti i miei desideri. Ed io voglio perdermi, o Cuore di Gesù, nella tua sempre infinita bontà.

7 - Davanti ai tuoi occhi, so bene, nessuna delle nostre giustizie ha valore; e io voglio gettar nel tuo Cuore divino i miei sacrifici, per dar loro un valore. Tu non trovasti nemmeno i tuoi angeli senza macchia; dettasti la tua legge tra i fulmini: ed io mi nascondo nel tuo sacratissimo Cuore, e non tremo: tu la mia virtù!

8 - Per contemplare la tua gloria, lo so, bisogna passar tra le fiamme: ed io, io eleggo per mio purgatorio il tuo amore ardente, o Cuore del mio Dio! Lasciando la vita quest'anima esiliata vorrebbe compiere un atto di puro amore, eppoi, volando in cielo, mia patria, entrarti diritta in Cuore!

Ottobre 1895

#### 14. GESU' RICORDATI!

1 - Ricordati la gloria del Padre, e i divini splendori che tu lasciasti, esiliandoti sulla terra per riacquistare tutti i poveri peccatori. Oh, Gesù! abbassandoti verso la Vergine Maria tu velasti l'infinita tua gloria e grandezza. Ma di quel seno materno che fu l'altro tuo Cielo, ricordati!

2 - Il dì della tua nascita, ricordati, gli Angeli lasciando il cielo han cantato: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà! Dopo diciannove secoli tu colmi la tua promessa; e la pace è la ricchezza dei tuoi figli. Per gustare per sempre la tua pace ineffabile, eccomi a te!

3 - Eccomi a te, nascondimi tra le tue fasce, io voglio restar sempre nella tua culla: dove, cantando con gli angeli, potrò ricordarti le feste di questi giorni. Oh, Gesù, ricorda i pastori e i Re Magi, che ti offersero in gioia i loro doni ed il cuore: e la schiera degli innocenti, che ti dettero il sangue.

4 - Ricordati che tu preferisti le braccia di Maria al tuo trono regale; bambinello, per campar la tua vita non avevi nient'altro che il latte verginale! Invitami al festino d'amore che t'offre Maria, fratellino Gesù; degnati d'invitarmi e ricordati della tua sorellina che ti fece battere il cuore!

5 - Ricordati che chiamasti tuo padre l'umile Giuseppe, il quale, per comando celeste, seppe strapparti ai furori d'un mortale senza svegliarti sul seno di tua Madre. Ricordati, Verbo di Dio, lo strano mistero: stesti in silenzio, e facesti parlare un Angelo: ricorda il tuo lontano esilio, sulle rive del Nilo.

6 - Ricordati che su altri lidi i tuoi occhi infantili gioirono delle stelle e della luna lucenti, che io contemplo nel cielo senza nuvole. Con la manina che carezzava Maria tu sostenevi il mondo e gli davi la vita. E pensavi a me! Gesù, mio Reuccio, ricordatelo.

7 - Ricordati che, in solitudine, le tue mani divine lavoravano. Ti studiavi di vivere ignorato e ripudiavi il sapere degli uomini. Tu, che avresti potuto stupire il mondo con una sola parola, ti compiacesti di celare la tua profonda saggezza... Apparisti ignorante. Signor mio onnipotente, ricordatelo!

8 - Ricordati che, straniero alla terra, ti facesti errante, Tu, l'Eterno Verbo! Non avevi nulla, nemmeno un sasso, non un ricovero, un nido d'uccello. O Gesù, vieni in me, riposa qui la tua testa, vieni, ché la mia anima è pronta a riceverti. Salvatore amatissimo, riposa nel mio cuore, che è tuo.

9 - Ricordati le tenerezze divine di cui colmasti i più piccoli; anch'io voglio le tue carezze, il tuo bacio celeste: saprò praticare le virtù dell'infanzia per godere nei cieli la tua soave presenza. Spesso dicevi: Il cielo è dei pargoli Ricordatelo!

10 - Ricordati quando, stando seduto sull'orlo del pozzo, uno stanco viandante colmò la Samaritana del flutto d'amore che aveva in petto. Ah, so chi è Colui che chiese da bere: è il Dono di Dio, la sorgente della gloria: sei tu quell'acqua sorgiva, sei tu che ci hai detto: Venite a me!

11 - Venite a me, povere anime oppresse, v'alleggerirò del pesante fardello e, per sempre, immerse nel mio Cuore, vi sgorgheranno dal seno sorgenti. Ho sete, Gesù, esigo quell'acqua, degnati d'inondarmi l'anima coi suoi divini torrenti; io vengo a te per stabilirmi nel tuo oceano d'amore!

12 - Ricordati quanto spesso, ahimè, io, figlia della luce dimentico il mio Re: abbi pietà della mia gran miseria, Gesù, perdonami nell'amor tuo! E fa che sia capace delle cose celesti, mettimi nei segreti del Vangelo, questo libro d'oro è il mio più gran tesoro, ricordatelo!

13 - Ricordati che la tua Mamma divina ha un meraviglioso potere sul tuo cuore, ricordati quel dì, che a sua preghiera, cambiasti l'acqua in un vino fragrante. Degnati di trasformare così l'indigenti

mie opere, e alla voce di Maria, mio Dio, rendile ferventi: ricordati spesso, Gesù, che sono la sua creatura!

14 - Ricordati, spesso, al tramonto, salivi le colline: e le tue divine orazioni, ricordati, i tuoi canti d'amore all'ora del sonno! Io, Gesù mio, quando vengo all'offizio, offro la tua preghiera nelle mie orazioni: e là, vicina al tuo Cuore, canto felice; ricordatelo!

15 - Ricordati che, mirando i campi, il tuo Cuore divino precorreva le mietiture: con gli occhi rivolti alla santa Montagna tu mormoravi il nome degli eletti. Ed io ogni giorno, mio Dio, m'immolo e prego affinché la tua messe sia presto raccolta. Ricordati che la mia gioia e il mio pianto sono per i tuoi mietitori!

16 - Ricordati la gran festa degli Angeli, e l'armonia nel regno dei cieli, e il tripudio degli stuoli sublimi, quando un sol peccatore fino a te leva gli occhi! Io voglio arricchire questa grande allegrezza... e per i tuoi peccatori, Gesù, pregherò senza requie: perché venni al Carmelo per popolare il tuo bel Cielo, ricordatelo!

17 - Ricordati la dolcissima fiamma di cui volevi accendere i cuori; un tal fuoco celeste me l'hai messo nell'anima, ed io voglio che la sua vampa si spanda. Una scintilla da nulla, o mistero della vita, basta per un immenso incendio. Voglio portare il tuo fuoco lontano, mio Dio; ricordatelo!

18 - Ricordati la gran festa che desti nel tuo figliolo pentito: tu che, ricordati, d'attimo in attimo, sei tu che pensi a nutrire l'anima candida. Gesù, tu accogli con amore il figliol prodigo... ma l'onda del tuo Cuore non ha dighe per me, miei sono i tuoi beni, o mio Amato, mio Re, ricordatelo!

19 - Ricordati che, disprezzata la gloria, e prodigando divini miracoli, gridasti: Come potete credere, voi che cercate le glorie degli uomini? Le mie opere vi sembrano sorprendenti, ma ancora più splendide saranno quelle dei miei amici! Gesù, mio tenero sposo, ricordati quanto fosti umile e dolce!

20 - Ricordati la santa ebbrezza con cui si fece presso al tuo Cuore il vergine Apostolo: riposò nella tua tenerezza, comprese i tuoi segreti, Signore! Non sono gelosa del tuo amato discepolo: conosco anch'io i tuoi segreti, perché son la tua sposa. O mio divin Salvatore, anch'io ti riposo sul Cuore, che è mio!

21 - Ricordati che la sera dell'agonia mischiasti il sangue alle lacrime: perle d'amore il cui valore infinito ha generato fiori verginali. Un Angelo, mostrandoti questa scelta tua messe fece rinascere la gioia nell'anima tua benedetta: ma che tu mi vedesti fra gli altri tuoi gigli, Gesù mio, ricordatelo!

22 - Il tuo sangue, e il pianto, sorgente feconda inverginante i calici dei fiori, li ha resi capaci, quaggiù, di partorirti un gran numero di cuori. Io son vergine, Gesù! Ed ecco il mistero! Ché unendomi a te ti son madre di anime... Ricordati dei fiori verginali che salvano i peccatori!

23 - Ricordati che, abbeverato di strazi, un Condannato volgendosi al cielo gridò: Presto mi vedrete glorioso in tutta la mia potenza! Nessuno voleva credere che Egli fosse il Figlio di Dio, perché la sua ineffabile gloria si nascondeva. O Principe della pace! Io, io ti riconosco, e credo in Te!

24 - Ricordati che fu sempre sconosciuta, la divinità del tuo Volto, fra i tuoi! Che a me lasciasti la dolce tua immagine: e tu ben sai se t'ho riconosciuto! Sì, ti riconosco, e anche tra le lacrime, o Volto dell'Eterno, scopro le tue grazie. Consolò le mie lacrime, il tuo sguardo velato, ricordatelo!

25 - Ricordati il lamento amoroso che, sulla croce, ti sfuggì dal Cuore: e che è impresso nel mio, Gesù: oh!, come divido la tua arsura! E quanto più è ferito dalle tue fiamme, tanto più il mio cuore è assetato di darti anime. E che io brucio notte e giorno di sete d'amore, ricordatelo!

26 - Ricordati, Gesù, Verbo di vita, che tu m'amasti fino a morire per me: anch'io voglio amarti alla follia; anch'io, vivere e morire per te. Tu sai, mio Dio, che tutto ciò che desidero è di farti amare, ed essere un giorno martire. Voglio morir d'amore: Signore, ricordati del mio desiderio!

27 - Ricordati che nel giorno della tua vittoria ci dicesti: Beato chi non ha visto il Figliol di Dio raggianti di gloria, e ha creduto lo stesso! T'amo e t'adoro nell'ombra della fede; e per vederti attendo in pace l'aurora. Gesù! ricordati che il mio desiderio non è di vederti quaggiù.

28 - Ricordati che, risalendo verso il Padre, tu non potevi lasciarci orfani: e che dandoti prigioniero sulla terra sapesti velare la divinità dei tuoi raggi; ma l'ombra di un tal velo è luminosa e pura, è Pane vivo di fede, celeste nutrimento. O mistero d'amore, Gesù, sei tu il mio pane quotidiano.

29 - O Gesù, che nonostante le bestemmie dei nemici del sacramento d'amore, vuoi mostrare quanto mi ami, e hai scelto il mio cuore e ti ci sei stabilito; o Pane dell'esiliato, Santa Ostia divina: non son più io che vivo, ma vivo della tua vita; e il dorato ciborio, che tu preferisci, Gesù, sono io.

30 - Gesù, e sono io il tuo santuario vivente, che i malvagi non possono profanare: restami in cuore, non è esso la aiuola di cui ciascun fiore vuole volgersi a te? Se tu te ne allontanassi, giglio mio bianco, lo so bene, ogni mio fiore si sfoglierebbe presto. Or sempre, dunque, mio ben amato Gesù, giglio olezzante, fiorisci in me.

31 - Ricordati che io son qui sulla terra per consolarti dell'oblio dei peccatori: mio solo Amore, esaudisci questa preghiera; e dammi mille cuori per amarti! Ma non basta, beltà suprema, mio Gesù. Dammi, per amarti, lo stesso tuo Cuore Divino: e ricordati ogni momento, Signore, del mio desiderio ardente.

32 - Ricordati che la tua santa volontà è la mia pace, la mia sola felicità: così m'abbandono e giaccio senza timore fra le tue braccia, mio Salvatore divino. Se tu t'addormenti quando mugghia l'uragano, io voglio sempre restare in questa pace profonda: ma ancor mentre dormi, Gesù, preparami al risveglio!

33 - E ricordati che spesso io sospiro il dipoi del gran giorno, quando alfine l'Angelo verrà che deve dirci: Il tempo è finito, venite al Giudizio! Allora, di furia, varcato lo spazio, verrò a nascondermi nel tuo Volto divino. Tu il mio cielo sarai, dovrai essere, nell'eterno soggiorno, ricordatelo!

21 ottobre 1895

## 15. IL PICCOLO MENDICANTE DI NATALE

### PIA RICREAZIONE

Un angelo, portando in braccio Gesù bambino, canta con queste parole:

1 - Nel nome di Colui che adoro, sorelle mie, vengo a tender la mano e a cantare per il divin Bambino, perché non può ancora parlare! Per Gesù, l'esiliato dal cielo, non ho trovato al mondo che una profonda indifferenza; per questo vengo al Carmelo.

2 - Sempre, mai sempre, le vostre carezze, e lodi, e tenerezze, siano per il Bambinello! Bruciate d'amore, anime accese; ché un Dio s'è fatto mortale per voi. Stupendo mistero: chi vien mendicando è l'eterno Verbo!

3 - Sorelle mie, non temete, avvicinatevi, ed una ad una offrite a Gesù il vostro amore; saprete la sua santa volontà. V'insegnerò ciò che più brama il Bambinello in fasce, a voi che, pure come gli Angeli, avete in più che potete soffrire!

4 - Sempre, mai sempre, il vostro patire, e le gioie, siano per il Bambinello! Ardete d'amore, anime accese; ché un Dio s'è fatto mortale per voi. Stupendo mistero; chi vien mendicando è il Verbo eterno!

L'Angelo, deposto il Bambino nel presepio, presenta alla Madre priora, e poi a tutte le Carmelitane, un cestino colmo di biglietti. Ciascuna ne sceglie uno a caso e, senza aprirlo, lo porge all'Angelo, che canta l'elemosina chiesta dal divin Bambino.

### 5 - UN TRONO D'ORO

Ascolta, e ti sia caro il desiderio gentile del Bambino Gesù, tuo solo tesoro. Ti chiede quel trono d'oro che non trova nella sua povera grotta. Questa è come il peccatore, dove Gesù non vede nulla che possa rallegrargli il cuore... Salva, sorella mia, l'anima del peccatore. Per quel trono sospira Gesù; ma quanto più per il suo trono d'oro, il puro tuo cuore che agogna.

### 6 - DEL LATTE

Colui che nutre gli eletti con la sua santa essenza divina s'è fatto per te il Bambino Gesù; esige la tua assistenza! Perfetta è in cielo la sua felicità; ma in terra è povero... Sorella mia, un po' di latte, un po' di latte, al tuo fratellino Gesù! Già ti sorride; e sottovoce ripete: Io amo la semplicità. Natale! Natale! Discendo dal Cielo: e tu... sei tu stessa il mio dolce latte d'amore!

### 7 - DEGLI UCCELLINI

Sorella mia, tu bruci di sapere ciò che desidera Gesù Bambino: ebbene, stasera ti dirò come potrai farlo sorridere. Chiappa dei begli uccellini e falli svolazzare nella gabbia; son proprio come gli innocenti che il Verbo adorabile ama. Ai dolci canti, ai gorgheggi, raggia il suo volto infantile. E tu prega per loro; un dì, nel cielo, saranno la tua corona.

### 8 - UNA STELLA

Talvolta, quando il cielo è coperto di nuvole, la sera senza luci è triste per Gesù, nell'ombra. Per rallegrare Gesù Bambino fatti ardente di luce, brilla di tutte le tue virtù, come una stella. E che i tuoi raggi guidino al cielo i peccatori, cancellandone l'ombra. Il Bambinello divino, l'astro del mattino, ti ha scelto per sua dolcissima stella.

### 9 - UNA CETRA

Ascolta, sorellina, ciò che vuole Gesù Bambino; ti chiede il cuore, per sua cetra melodiosa. Nel suo bel cielo egli ha tutta l'armonia e l'incenso degli Angeli; ma vuole che sii tu a cantare le sue lodi, come loro, sul Carmelo. Sorella carissima, Gesù vuole la melodia del tuo cuore; di giorno, di notte, la tua vita si consumerà in canti d'amore.

### 10 - DELLE ROSE

La tua anima è un giglio olezzante che incanta Gesù e Maria; senti ciò che sommessamente, misteriosamente, ti dice Gesù: Ah, se mi piace il candore dei gigli, simbolo d'innocenza, non amo di meno il ricco colore delle rose della penitenza. Quando il tuo pianto si fa rugiada sui cuori, tu mi inondi di un fragrante piacere. Perché, fin che vorrò, a piene mani, potrò cogliere rose.

#### 11 - UNA VALLATA

Come i raggi del sole abbelliscono la natura, e la valle ed i prati si fan tutti d'oro; così fa Gesù, sole divino, con tutto ciò che tocca, assai più d'una splendida aurora, nel suo mattino. E sulla tua anima in esilio, sorella, fin dal suo levarsi, il sole divino splende, con ogni dono, i suoi più caldi raggi: sii tu, dunque, la sua ridente vallata.

#### 12 - DEI MIETITORI

Laggiù, sotto altri orizzonti, nonostante le nevi ed i geli, già s'indorano le messi che il Bambino Gesù protegge. Ma quali anime ardenti occorrerebbero per raccoglierle; di mietitori incuranti del ferro e del fuoco, nella volontà di soffrire. Natale, è Natale! ed io vengo al Carmelo sapendo che i miei voti sono anche tuoi: sorella, genera al Salvatore anime d'apostoli, moltitudini!

#### 13 - UN GRAPPOLO D'UVA

Vorrei un frutto saporito, un grappolo d'oro, per rinfrescare la boccuccia riarsa del celeste Bambino. Che dolce sorte è la tua, sorella mia! Sei tu il grappolo scelto; ti spremeranno le sue care manine. Stanotte è troppo piccolo per mangiare i chicchi lui stesso; egli anela soltanto al dolce succo dorato.

#### 14 - UNA PICCOLA OSTIA

Gesù, il bel Bambinello divino, ogni mattina trasforma in se stesso una bianca particola per comunicarti la sua vita: anzi, con un di più d'amore ti vuol trasformare in lui stesso. Il tuo cuore è il suo amato tesoro, la sua felicità, il suo piacere supremo. Natale, è Natale! E io discendo dal cielo per dire alla tua anima rapita: il dolcissimo Agnello si abbassa fino a te: sii tu la sua bianca, purissima ostia!

#### 15 - UN SORRISO

Il mondo conosce le grazie del tuo amabile Sposo Gesù, e io vedo lacrimucce scintillanti nei dolcissimi occhi. Sorella mia cara, consola il Bambino che ti tende le braccia; e, ti prego, sorridi sempre, quaggiù, a deliziarlo! Vedi... il suo sguardo par dire: Quando sorridi alle tue sorelle, o mia sposa, quel sorriso basta ad asciugarmi le lacrime!

#### 16 - UN BALOCCO

Vuoi essere il balocco di Gesù Bambino su questa terra? Sorella, vuoi piacergli? Stagli nella manina. E se il Bambino ti carezza, se ti avvicina al cuore, e se talvolta ti trascura, fatti una gioia di tutto; seguilo nei suoi capricci, ne rallegrerai gli occhi divini: ti saranno, d'ora in poi, una delizia, i suoi desideri infantili.

#### 17 - UN GUANCIALE

Spesso vedo Gesù che si sveglia nella greppia dove riposa. Vuoi saperne il perché? Non ha guancia! Ora io so bene che l'anima tua non aspira, notte e giorno, che a consolarlo: ebbene! Il guanciale ch'egli desidera è il tuo cuore colmo d'amore. Ah! sii sempre umile e dolce. E il più amato dei tesori potrà dirti: Sposa mia, come in te, dolcemente, mi addormento!

#### 18 - UN FIORE

La terra è coperta di neve, il gelo regna per tutto. Il duro clima invernale ha strinato ogni fiore quaggiù. Ma fiorisce per te ineffabile Fiore dei campi della santa tua Patria, laddove la primavera è eterna. Sorella mia, nasconditi là tra l'erbette presso la rosa di Natale; sii tu il fiorellino del tuo Sposo, re del cielo.

#### 19 - DEL PANE

Tutti i dì, quando in preghiera tu parli all'Autore d'ogni bene, gli ripeti: Padre nostro, dacci oggi il nostro pane quotidiano. Ma questo Dio, che ti s'è fatto fratello, soffre la fame come te. Ascoltane l'umile preghiera, che ti chiede un po' di pane! Sorella mia, sii ben certa ch'egli non vuole che il tuo amore. Si pasce dell'anima pura; ecco il suo pane quotidiano.

#### 20 - UNO SPECCHIO

Ogni bambino è contento d'esser messo davanti ad un nitido specchio, e allora sorride con grazia a quello che crede un altro bambino. E tu accorri, dunque, nella povera grotta; la tua anima è un puro cristallo; rifletti l'adorabile Verbo, le grazie di Dio che s'è fatto bambino... Sì, siine la vivente immagine, sii limpido specchio al tuo Sposo; lo splendore divino del suo Volto vuol contemplarsi in te.

#### 21 - UN PALAZZO

I grandi, i potenti della terra, hanno dei sontuosi palazzi: i miseri, invece, non hanno per asilo che dei tuguri. Così tu vedi in una stalla il povero Bambinello di Natale; che lasciando la reggia celeste vi cela la sua gloria ineffabile. Il tuo cuore ama la povertà, in cui trova la pace; così Gesù non vuole che il tuo cuore per farne la sua magione!

#### 22 - UN SERTO DI GIGLI

L'adorabile testa di Gesù è coronata di spine dai peccatori. Sorella, ammira le divine grazie, che la terra non conosce più... E che l'anima tua verginale gli faccia dimenticare un tal dolore; offrigli le tue vergini sorelle per coronarlo di gloria reale. Accorrete intorno al suo trono; ed a rallietarne gli occhi incantevoli intrecciate davanti a lui il vostro serto di gigli splendenti!

#### 23 - LE CHICCHE

Sorella mia, come piacciono le chicche ai bambini; empine dunque alla svelta le bianche manine di Gesù. Che subito, a questo dono, ti volge uno sguardo invitante. Le chicche del Carmelo, che Gesù predilige, non sono che tutti i tuoi sacrifici. Cara sorella, la tua austerità, la tua gran povertà, son le delizie di Gesù.

#### 24 - UNA CAREZZA

Gesù Bambino non ti domanda niente di più che una dolcissima carezza: dagli tutto il tuo amore, e ne vedrai per compenso la carità potente. E se una delle tue sorelle viene a piangere da te, subito, teneramente, supplica il divin Bambino che venga a carezzarla, soavemente, con la sua manina.

#### 25 - UNA CULLA

Sono ben pochi, quaggiù, i cuori che non aspirino alle grazie del Re della gloria, Gesù; ma se appena s'addormenta non vogliono credergli più, e smettono di servirlo. Se tu sapessi con che gusto dorme il santo Bambino quando non teme d'esser destato, gli faresti invece da culla, al dolcissimo Agnello, sorridendo quando s'appisola.

#### 26 - DEI LINI

Guarda il caro Bambinello che col suo bel ditino ti mostra la paglia secca. E bada a capire il suo amore pensando intanto a guarnire oggi di lini la misera greppia. Sarà sempre scusando le tue sorelle che farai tue le grazie del Re degli Angeli, Gesù: perch'egli vuole per lini la carità tua ardente, la tua cara semplicità.

#### 27 - DEL FUOCO

Gesù bambino, il dolce focolare degli eletti, sorella mia, trema di freddo nella grotta. E intanto, nel cielo azzurro, fiamme di fuoco angeliche servono il Verbo adorabile. Ma in terra non sei che tu il focolare del dolce tuo Sposo, che vuole le tue fiamme. Sorella mia, sei tu che, per riscaldare il Salvatore, devi affocare tutte le anime.

#### 28 - UN DOLCE

Tutti i bambini, lo sai, preferiscono un bel dolce a gloria d'un impero. E dunque, offrime al Re del cielo uno che sia delizioso, se vuoi vederlo sorridere. E sai qual è il più scelto dei dolci pel Re dei re? L'obbedienza pronta. Se vuoi ingraziarti il tuo Sposo obbedisci, come faceva lui da bambino.

#### 29 - DEL MIELE

Alle prime luci mattutine si vede l'ape che va di fiore in fiore a fare un ricco bottino, ridestando felice ogni corolla. Anche tu fa' così, va a far preda d'amore, ogni giorno, visitando la santa greppia, e offrendo al divin Salvatore il miele del tuo fervore, o piccola ape dorata!

#### 30 - UN AGNELLO

Per rallegrare l'Agnello, non curarti del gregge; e tu scordati il resto, bada soltanto alla sua gioia; pensa a ben servirlo, finché l'Agnello riposa. Sorella mia, fin da oggi abbandonati a lui... e con lui dormirai. Verrà Maria a vederlo in culla; e accanto al suo Agnello ne vedrà un altro che gli somiglia.

A questo punto l'Angelo, che avrà ripreso in braccio il Bambino Gesù, canta quello che segue:

31 - Gesù Bambino vi ringrazia, allietato dai vostri doni. Così, nel suo libro della vita, li iscrive con i vostri nomi. Gesù ha trovato delle delizie in questo Carmelo; e per compensarvi dei sacrifici ha il suo bel cielo! Se sarete sempre fedeli nel contentare il dolce Tesoro, l'amore vi darà le ali per un volo dallo slancio sublime. E un giorno, nella santa Patria, dopo l'esilio, vedrete Gesù e Maria. Così sia.

Natale 1895

#### 16. CANTICO DI SANT'AGNESE

1 - Cristo è il mio amore, tutta la mia vita, è il fidanzato che mi ruba gli occhi; già sento melodiosa la sua dolce armonia.

2 - Ornati i capelli di pietre preziose, già in dito mi brilla l'anello nuziale; egli m'ha sparso di splendide stelle il manto verginale.

3 - Di perle ineguagliabili mi ha adornato la mano, mi ha messo al collo preziosissime collane: in questo giorno felice le orecchie mi brillano d'angelici rubini.

4 - Sì, io son fidanzata a Colui che gli Angeli serviranno trepidanti per tutta l'eternità: la luna e il sole raccontano le sue lodi, ammirano la sua beltà.

5 - Il Cielo è il suo impero, la sua natura è divina; quaggiù, per madre, si scelse una Vergine: il vero Dio gli è padre, che è senza origine, è purissimo spirito.

6 - Quand'amo Cristo, e allorché lo raggiungo, il mio cuore si fa più puro, e io sono ancora più casta; debbo al bacio della sua bocca il tesoro della verginità.

7 - Già mi ha segnata in volto, perché non ci sia amante che mi s'avvicini; ed ho il cuore sorretto dalla grazia divina del mio amabile Re.

8 - Il suo sangue prezioso m'imporpora tutta, e già mi par di godere le delizie del cielo! e latte e miele intanto raccolgo dalla sua sacra bocca.

9 - Così non temo più nulla, né ferro né fuoco, no, niente può turbare oramai la mia pace ineffabile: e la fiamma d'amore che mi consuma l'anima non si spegnerà mai...

21 gennaio 1896

### 17. GLOSSA SUL DIVINO

Da una poesia di san Giovanni della Croce

Senza aiuto e con aiuto, senza luce e al buio stando, mi vo tutto consumando.

1 - Estrema felicità; ho detto un eterno addio al mondo! Levato al disopra di sé, il mio cuore non ha che Dio per sostegno. Ed ora proclamo che son vinta, vicina a lui, dal vedere il mio cuore e al mia anima sostenersi senza alcun sostegno!

2 - Sebbene, in questa vita d'un giorno, io soffra senza luce, posseggo almeno sulla terra l'astro celeste dell'amore. Nella via che percorro c'è più d'un pericolo: ma voglio ben vivere, per amore, nelle tenebre dell'esilio!

3 - Ho fatto esperienza che l'amore sa trarre profitto dal bene e dal male che trova in me: che potenza! trasforma in sé la mia anima. E il fuoco che l'arde mi penetra in cuor senza scampo; così, nella sua fiamma rovente, io vo consumandomi d'amore!

30 aprile 1896

### 18. HO SETE D'AMORE

1 - T'immolasti per me, nel tuo amore, divino Gesù, esiliandoti sulla terra. O amato, eccoti tutta la mia vita, prendila, voglio soffrire, morir per te.

2 - Signore, tu stesso ci hai detto: Non si può fare di più che morire per chi si ama. E il mio supremo amore sei tu, Gesù!

3 - Già si fa tardi, il giorno declina; resta con me, Pellegrino celeste. Salgo il colle recando la croce; Signore, accorri a guidarmi nel mio cammino!

4 - La tua voce ha un'eco nel mio cuore; Signore, voglio assomigliarti; voglio la sofferenza... m'arde la tua parola in fiamme!

5 - Bisogava che l'Uomo-Dio soffrisse, prima d'ascendere alla gloria eterna: ed ebbe la vittoria per la via della croce: non forse questo, dicesti, mio dolce Salvatore?

6 - Quali oltraggi subisti per me, nell'esilio terrestre! Ed io qui in terra mi nasconderò, mi farò l'ultima in tutto, per te, mio Gesù.

7 - O amato, il tuo esempio m'invita a umiliarmi, a sprezzare ogni onore; resterò piccola per rapirti, mi dimenticherò per rallegrarti il cuore.

8 - La mia pace è nella solitudine; e non chiedo di più. Piacerti è il mio studio; tu la mia beatitudine, Gesù.

9 - Tu, quel gran Dio che l'universo adora, vivi in me, giorno e notte mio prigioniero; e sempre la tua voce mi implora e ripete: Ho sete, ho sete d'amore!

io - E anch'io, tua Prigioniera, voglio ripetere la tenera, divina preghiera, mio Benamato, fratel mio: Ho sete d'amore!

11 - Io ho sete d'amore! Sazia la mia speranza; accresci il tuo ardore divino in me, Signore! Ho sete d'amore! Qual sofferenza, mio Dio, e come grande; come vorrei volare da te!

12 - Il tuo amore è il mio solo martirio; ché più scotta, più ti desidera l'anima mia. Gesù, fa' ch'io muoia d'amore per te!

31 maggio 1896 Festa detta SS. Trinità

### 19. IL CIELO CHE E' MIO

1 - A sopportare l'esilio di questa terra di pianti m'occorre lo sguardo del divin Salvatore; sguardo che m'ha rivelato i suoi incanti, e fatto presentire la gioia celeste. Gesù mi sorride quando, volta a lui, sospiro; e allora la mia fede non è rimessa alla prova. Lo sguardo del mio Dio, il suo sorriso che mi rapisce, ecco il cielo che è mio!

2 - Il mio cielo è in questo attrarre sulla Chiesa benedetta, sulla Francia in colpa e su ciascun peccatore, la grazia che si spande dal bel fiume di vita di cui la sorgente, o Gesù, è nel tuo cuore. Tutto posso ottenere quando, nel mistero, io parlo cuore a cuore col mio divino Re. Tale dolce orazione, in santa intimità, ecco il cielo che è mio!

3 - Il mio cielo è nascosto nella particola dove Gesù, il mio Sposo, si vela per amore. Vo attingendo la vita al divin focolare; e là m'ascolta, notte e giorno, il dolce Salvatore. Quale divino istante quando, o Benamato, nella tua tenerezza, vieni a trasformarmi in te! Questa unione d'amore, ed ineffabile ebbrezza, ecco il cielo che è mio!

4 - Il mio cielo è nel sentire in me la somiglianza col Dio che mi creò col suo soffio potente: il mio cielo è nel restargli sempre innanzi, è nel chiamarlo Padre, nell'essere sua creatura; tra le divine braccia non temo la tempesta: e la mia sola legge è il totale abbandono; riposargli sul Cuore, accosto al santo Volto, ecco il cielo ch'è mio!

5 - Ho trovato il mio cielo nella santa Trinità che m'alberga nel cuore, prigioniera d'amore. Là, contemplando il mio Dio, gli ripeto sicura che voglio amarlo e servirlo sempre, senza scampo. Il mio cielo è di sorridere a questo Dio che adoro quando mi si nasconde per provar la mia fede: sorridere, nell'aspettare che mi riguardi ancora, ecco il cielo ch'è mio!

7 giugno 1896 Domenica dopo la festa del Corpus Domini

## 20. LA MIA SPERANZA

1 - Ancora qui, come su sponda straniera, vo presentendo la gioia eterna, e vorrei già lasciare la terra, contemplare le meraviglie del cielo. Ma non sento più il peso di questo esilio, quando penso alla vita immortale: ben presto, mio Dio, volerò per la prima volta verso la mia sola patria.

2 - Dammi, Gesù, ali candide, pel mio slancio verso di te. Voglio volare alle rive eterne, e vederti, o divino Tesoro! E volare in braccio a Maria, e riposare nell'eletto suo trono e ricevere, per la prima volta, il dolce bacio della mia cara Madre!

3 - Fammi ben presto scoprire la dolcezza del tuo primo sorriso, o Benamato, e lasciami nel mio ardente delirio, lascia che mi ti nasconda in cuore. Felice istante, gioia ineffabile! Quando udirò il dolce suono della tua voce, quando vedrò, per la prima volta, il divino splendore del tuo Volto adorabile!

4 - Il mio solo martirio è l'amor tuo, lo sai bene, o sacratissimo Cuore di Gesù. Che se la mia anima sospira il tuo cielo è per amarti, per amarti sempre di più. Inebriandomi di tenerezza, in cielo, senza leggi amandoti e smisuratamente, la mia gioia m'apparirà senza fine, e sempre nuova come la prima volta.

12 giugno 1896 Festa del Sacro Cuore

## 21. SPARGERE FIORI

1 - Gesù, mio solo amore, quanto mi piace, ogni sera, spargere fiori ai piedi del tuo calvario! Sfogliando per te la rosa primaticcia vorrei asciugarti le lacrime!

2 - Spargere fiori... è offrirti primizie dei più leggeri sospiri, dei più gravi dolori, le mie pene, la mia felicità, i miei piccoli sacrifici... Ecco i miei fiori.

3 - Signore, l'anima presa dalla tua bellezza, io voglio prodigarti i miei fiori ed aromi; e nell'affidarli per te all'ali della brezza, vorrei infiammare i cuori.

4 - Spargere fiori! Gesù, è la mia arma, quando voglio lottare per salvare i peccatori. Mia è la vittoria; sempre ti disarmo, con i miei fiori!

5 - Carezzandoti il volto i petali dei fiori ti dicono che il mio cuore è tuo, senza scampo. Ah! tu sai le parole della rosa sfogliata, e sorridi al mio amore...

6 - Spargere fiori... ricantar le tue lodi è il mio solo piacere sulle rive del pianto. Ma presto andrò in cielo con gli angioletti, a spargere fiori!

28 giugno 1896

## 22. DESIDERI PRESSO IL TABERNACOLO

1 - Quanto t'invidio, chiavetta, ogni giorno, tu che puoi aprire il carcere dell'Eucaristia, dove risiede il Dio d'amore. Ma, gran miracolo, con un solo émpito della mia fede anch'io posso aprire il tabernacolo, e nascondermi presso il divino Re.

2 - Vorrei, consumandomi vicino a Dio, nel santuario, brillare sempre misteriosamente, come fa la lampada del tabernacolo. Oh gioia! sono in me tali fiamme che posso guadagnar tutti i giorni molte anime a Gesù, infocarle del suo amore...

3 - Io t'invidio ad ogni alba, santa pietra dell'altare! L'Eterno vuole nascere su di te, come già nella grotta benedetta. Ascolta l'umile mia preghiera: vieni nell'anima, dolce Salvatore: non fredda pietra troverai, ma il sospiro del tuo Cuore.

4 - O corporale festeggiato dagli Angeli, quanto t'invidio! Vedo Gesù su di te, il mio solo tesoro, come lo fu nell'umile sue fasce. Vergine Maria, cambia il mio cuore in un lindo e bel corporale, per ricevere l'ostia candida dove si cela l'Agnello tuo dolce.

5 - T'invidio, santa patena su cui riposa Gesù! Voglia la sua infinita grandezza degnarsi di me, della mia bassezza... Gesù, prima che il mio esilio sia al tramonto, consola la mia speranza, già viene in me: in sua presenza io sono un vivente ostensorio.

6 - E vorrei essere il calice del Sangue divino che adoro. Ma nella santa Messa io posso raccogliarlo ogni mattina. La mia anima è più cara a Gesù dei ricchi calici d'oro: e l'altare è un nuovo Calvario dove il suo Sangue cola ancora per me.

7 - Gesù, sacra, santissima vite, tu sai bene ch'io sono quel grappolo aureo che dovrà scomparire per te. Nello strettoio del dolore ti proverò l'amor mio. Non voglio altra gioia che l'immolazione quotidiana.

8 - Sorte felice! Io sono scelta fra i chicci di puro frumento che devono perdere la vita per Gesù: quale rapimento! Sono la tua sposa diletta, mio Benamato, vieni a vivere in me. Vieni, m'ha vinta la tua bellezza, degnati di trasformarmi in te!

### 23. GESU SOLO

1 - L'ardente mio cuore vuol sempre donarsi, ha bisogno di mostrare la sua tenerezza. Chi potrà intendere il mio amore, chi ricambiarmi amore per amore? Invano lo chiedo; tu solo, Gesù, puoi saziar la mia anima. Nulla quaggiù potrebbe allietarmi, non è di qui la vera gioia. Sola mia pace, felicità, solo mio amore, Signore, sei tu!

2 - In te, che sapesti creare il cuore delle madri, io trovo ogni paterna tenerezza. Verbo eterno, Gesù, solo mio amore, il tuo cuore è più che materno per me. Sempre mi segui, mi custodisci; e quando ti chiamo subito accorri, e se qualche volta sembri nasconderti, eccoti presto che m'aiuti a cercarti.

3 - A te solo m'attacco, Gesù, corro tra le tue braccia, mi ci nascondo; voglio amarti con tenerezza infantile, ma giostrare per te da valente guerriero. Con infantile delicatezza voglio colmarti di carezze, e nel mio apostolato slanciarmi nella pugna come un soldato.

4 - Il tuo Cuore che custodisce e rende l'innocenza, non tradirà la mia confidenza; in te, Signore, la mia speranza ha pace; ti vedrò in cielo, dopo l'esilio. Quando si leva in me la tempesta, alzo la testa verso di te, Gesù, e nel tuo sguardo misericordioso leggo: Creatura... io ho fatto i cieli per te!

5 - So bene che, nel tuo cospetto, sospiri e lacrime mie son tutte raggianti di grazia; e che, nonostante la tua corte di serafini tu cerchi il mio amore... Tu vuoi il mio cuore, Gesù... ed eccotelo! T'abbandono ogni mio desiderio: o mio Sposo, mio Re, io voglio amare soltanto per te tutto quello che amo.

15 agosto 1896

Composta a richiesta d'una novizia.

### 24. L'UCCELLIERA DEL BAMBINO GESU

1 - Il buon Dio creò gli uccelli per chi è in esilio quaggiù. E gli uccelli van cinguettando la loro preghiera per piagge e per valli. Gli allegri, spensierati bambini mettono in gabbie dorate quelli che lor piacciono di più...

2 - O Gesù, fratellino nostro, che lasciasti il cielo per noi; tu sai bene, divin Bambino, che la tua uccelliera è il Carmelo! Gabbia che non è dorata, e tuttavia a noi diletta: mai più voleremo pei boschi ed i piani azzurrini. Gesù! non c'è boschetto al mondo che possa contentarci; ché noi vogliamo cantar per te solo, in una profonda solitudine. Ci attira la tua manina; che beltà i tuoi vezzi, Bambino! Gesù divino! il tuo sorriso cattura gli uccelletti.

3 - Semplice e candida l'anima trova qui l'oggetto del suo amore; e la timida colomba non ha più da temere l'avvoltoio. Guarda come s'innalza ardente il cuore, sull'ali della preghiera: pare un'allodoletta, che vada altissima cantando. Qui si ode il gorgheggio dello scricciolo, del vispo fringuello; o Gesù, nella loro gabbia i tuoi uccelli cinguettano il tuo nome.

4 - L'uccellino canta sempre; non trepida pel pane; non semina quaggiù, si contenta d'un granello di miglio. E noi come lui, nella nostra uccelliera abbiamo tutto dalla tua mano: e la sola cosa necessaria è d'amarti, Bambinello divino! Così noi cantiamo le tue lodi con i puri spiriti del cielo; e gli Angeli, ben lo sappiamo, amano gli uccelli del Carmelo.

5 - Gesù, per asciugarti le lacrime che piangi per i peccatori, i tuoi uccelli ricantano le tue grazie, e quei canti ti guadagnano cuori. Un giorno, lungi da questa triste terra, quando udiranno la tua chiamata, tutti gli uccelli della tua uccelliera prenderanno lo slancio verso il cielo. E con l'ardenti schiere dei gioiosi cherubini noi canteremo in eterno le tue lodi lassù.

25 dicembre 1896

#### 25. SAN GIUSEPPE

1 - Giuseppe, la tua vita mirabile passò nell'umiltà: ma contemplasti la beltà di Gesù e di Maria! E il Figliolo di Dio, bambino, sottomesso e ubbidiente, quante volte s'è riposato felice sul tuo cuore!

2 - Anche noi, come te, serviamo in solitudine Gesù e Maria; cerchiamo solo il loro piacere, non vogliamo di più. Santa Teresa, la Madre nostra, che tanto confidava in te, ci assicura che tu non mancavi mai di soccorrerne prontamente la preghiera.

3 - Padre, quando finirà questa prova, noi verremo a vederti vicino alla divina Maria: come dolce ne è la speranza! Leggeremo la tua storia ignorata dal mondo, scopriremo la tua gloria, la canteremo in cielo.

1896

#### 26. LA MIA PACE E LA MIA GIOIA

1 - Vi son anime, in terra, che cercano invano la felicità; per me è tutto il contrario, ho la gioia nel cuore. E' un fiore non effimero, che posseggo per sempre; e ogni giorno mi sorride, fresco come una rosa.

2 - Davvero, son persino troppo allegra, e faccio sempre quel che voglio; ma come potrei non esserlo, e non mostrare la mia gaiezza? Ho per gioia amor di sofferenza, e sorrido piangendo; e son grata alla spina che mi s'annida tra i fiori.

3 - Quando l'azzurro abbuia, e sembra abbandonarmi, la mia gioia è di restar nell'ombra, abbassarmi, nascondermi. La mia Pace è la santa volontà di Gesù, solo mio amore; così vivo senza tema, e amo il giorno quanto la notte.

4 - La mia pace: restar piccola; così, se m'avvien di cadere, subito mi rialzo, e Gesù mi dà la sua mano. Allora gli dico ch'egli è tutto per me, lo copro di carezze; e le raddoppio se si nasconde alla mia fede.

5 - La mia pace, se mi vien da piangere, è di nascondarlo alle mie consorelle; quant'è soave il saper velare il dolore! Sì voglio patire e non dirlo, perché Gesù si consoli: ché m'è gioia il vederlo sorridere quando il mio cuore è in esilio.

6 - La mia pace è di sempre lottare per generar degli eletti; e teneramente dire, più che posso, al mio dolce Gesù: Per te, mio divino fratello, son felice di patire! e la mia gioia quaggiù è di rallegrarti.

7 - Voglio vivere tanto, Signore, se tu lo vuoi: o venirmene in cielo, se ti fa piacere. L'amore, questo furore celeste, mi consuma sempre; che m'importano la vita o la morte? La sola mia gioia è d'amarti!

21 gennaio 1897

#### 27. AL MIO ANGELO CUSTODE

1 - Custode della mia anima, tu glorioso che brilli nella beltà del cielo, presso il trono dell'Eterno, come una dolce e pura fiamma: tu scendi per me sulla terra a illuminarmi del tuo splendore, Angelo bello, e ti fai mio fratello, amico, consolatore!

2 - Tu mi guidi per mano, sapendo la mia debolezza; e ti vedo, commossa, che scansi i ciottoli dal mio cammino. La tua voce soave m'invita sempre a non guardare che il cielo: e più mi vedi umile e piccolina, più si fa radiosa la tua fronte.

3 - Tu che varchi gli spazi più svelto dei lampi, vola spesso per me da chi mi è caro. Asciugane le lacrime con le ali, canta la bontà di Gesù! Canta la gioia del patire, mormora appena il mio nome.

4 - Nella breve mia vita voglio salvare i peccatori miei fratelli; e tu, Angelo bello del cielo, dammi i tuoi santi ardori. Non ho che questi miei sacrifici, e la nuda povertà; offrili alla Trinità insieme alla tua grazia.

5 - A te il regno e la gloria, e le ricchezze del Re del cielo: a me il Pane del santo ciborio, e il tesoro della Croce. Con la Croce, col Sacramento, col tuo celeste soccorso, attendo in pace la felicità sempiterna dell'altra vita.

Gennaio 1897

#### 28. AL BEATO TEOFANO VICNARD

1 - O angelico martire, Teofano, tutti gli eletti celebrano le tue lodi; ed io so che nel seno del santo stuolo il Serafino aspira a servirti. Ma non potendo unire di qui la mia voce al coro degli eletti, io voglio almeno prender la cetra e cantare le tue lodi su questa povera terra.

2 - Il breve tuo esilio fu simile a un canto i cui accenti sapevano toccare i cuori. E la tua poetica anima, sempre, faceva nascer dei fiori per Gesù. Elevandoti alla sfera celeste il tuo canto d'addio rimase primaverile: Dal mio effimero nulla - mormorasti - me ne vado al cielo.

3 - Martire felice, nell'ora del supplizio gustasti la gioia del patire! e patire per Dio ti sembrava una delizia; sapesti vivere e morire sorridendo. E quando il carnefice t'offrì d'abbreviarti il supplizio, tu t'affrettasti a dirgli: Più durerà questo penoso supplizio, più mi varrà, più ne sarò contento!

4 - Verginal giglio, nella primavera della vita il Re del cielo ascoltò il tuo desiderio: ed io vedo in te il fiore sbocciato che il Signore colse per suo diletto. Ora non sei più in esilio, i beati ammirano la tua splendidezza; e la Vergine immacolata aspira l'olezzo freschissimo della tua rosa d'amore.

5 - Soldato di Cristo, dammi le tue armi; io voglio quaggiù lottare, patire, dare il sangue e le lacrime per i peccatori; reggimi il braccio, proteggimi. Ché sempre in guerra, voglio prender d'assalto per loro il regno di Dio: poiché il Signore portò sulla terra, non già la pace, ma il fuoco e la spada.

6 - Vagheggio la plaga infedele che fu l'oggetto dell'amore tuo ardente; io volerei fin laggiù volentieri, se il mio Gesù, un bel giorno, me lo chiedesse. Ma come spariscono le distanze, davanti a lui, per cui l'universo non è che un punto! I miei minimi atti, questo mio poco patire, fanno amar Dio fino al di là dei mari.

7 - Ah, se fossi un fiorellin d'aprile, che il Signore volesse cogliere al più presto! Scendi dal cielo, Martire beato, te ne scongiuro, alla mia ultim'ora! Vieni a abbracciarmi tra le virginee fiamme del tuo amore, qui, nel mio mortale soggiorno; ed io potrò volare con le anime che formeranno il tuo eterno corteo.

#### 29. AI SANTI INNOCENTI, MIEI FRATELLINI IN CIELO

1 - Bambinelli felici! Con che tenerezza, il Re dei cieli, vi benedisse e colmò di carezze le testoline liete! Ed io quasi già vedo i beni smisurati ch'egli vi dona in cielo, o voi che siete immagine d'ogni innocenza!

2 - Voi contemplaste le ricchezze del Paradiso, prima ancor di conoscere le nostre amare tristezze, o cari gigli mietuti in boccio dal Signore, sull'aurora... E il suo cuore seppe farvi sbocciare, soleggiandovi col suo amore.

3 - Bambinucci d'un giorno, quali cure ineffabili, e tenerezze squisite, e che amore vi prodiga quaggiù la Chiesa nostra madre! Voi foste le primizie offerte a Dio dalle sue braccia materne; e per l'eternità sarete voi la delizia dell'alta azzurrità.

4 - Voi il corteo virginale dell'Agnello: e, privilegio inaudito, spetta a voi ridire un canto nuovo. Senza lotta, siete giunti alla gloria dei conquistatori: e il Salvatore ebbe da voi la vittoria, vincitori leggiadri.

5 - Non un brillio di gemme vi si vede tra i capelli, ma i cieli son rapiti dai riflessi dorati dei vostri riccioli: e i tesori, le palme, le corone degli Eletti son tutte vostre. In quella santa patria vi fanno da trono le ginocchia degli Angeli.

6 - Con essi giocate vicino all'altare; e i vostri canti, o stuoli leggiadri, deliziano il cielo! Il buon Dio v'insegna come fa le rose, gli uccelli, i venti; né v'è un genio quaggiù che sappia tutto ciò che sapete voi, bambinelli!

7 - Con le vostre manine cogliete le stelle dai mille fuochi, sollevando i misteriosi velari del firmamento; e correndo lasciate un'argentea traccia. Spesso, la sera, io credo di vedervi, quando contemplo la candida via latteata...

8 - E correte in braccio a Maria, dopo le tante feste; vi appisolate sotto il suo velo, bionde testine; deliziosi folletti, la vostra audacia infantile piace al Signore. Voi osate carezzarne il volto adorabile; quale favore!

9 - Santi Innocenti, il Signore mi dette voi per modello; e voglio essere la vostra immagine fedele, bambinucci. Vogliate ottenermi le virtù dell'infanzia. Il candore, e il perfetto abbandono, la vostra cara innocenza m'incantano il cuore.

10 - Signore, tu sai gli ardentissimi voti della mia anima in esilio. Vorrei mietere per te dei bei gigli; cerco per dilettrarti i bocci primaverili che mi piacciono tanto: falli degni dell'acquasanta del tuo battesimo, vieni a coglierli.

11 - Sì, voglio infittire il candido stuolo degli Innocenti; ed offro gioie e dolori in cambio d'anime infantili. Re dei cieli io voglio un posto fra questi Innocenti, voglio baciare anch'io, come loro, il dolce tuo volto, o mio Gesù.

Febbraio 1897

### 30. LE MIE ARMI

1 - Ho indossato le armi dell'Onnipotente, la sua mano divina s'è degnata vestirmene; non c'è nulla ormai che mi spaventi, chi potrà separarmi dal suo amore? Scendendo in campo con lui non temerò né ferro né fuoco. I miei nemici sapranno che io sono regina, la sposa di un Dio.

2 - O mio Gesù! conserverò l'armatura che vesto sotto i tuoi occhi adorati; e fino alla sera del mio esilio i sacri miei voti saranno il mio più bell'arnese.

3 - Povertà, primo mio voto, sarai con me fino alla morte: perché io so bene che per scendere in lizza occorre staccarsi da tutto. Godetevi, gente, i rimorsi e le pene, gli amari frutti della vanità; io lietamente colgo sul campo i trofei della povertà.

4 - Gesù ha detto: Il regno dei cieli s'acquista con la violenza. Ebbene, la povertà sia la mia lancia, il glorioso mio casco.

5 - La Castità mi fa sorella degli Angeli, spiriti puri e vittoriosi tra i quali spero di volare un giorno. Ma in quest'esilio debbo battermi come loro, senza riposo né tregua, pel mio Sposo, il Re dei Re. La castità è il gladio celeste che può conquistargli i cuori.

6 - Con l'arma invincibile della mia castità vincerò i miei nemici; indicibile gioia! per essa sarò la sposa del Signore!

7 - L'Angelo superbioso gridò, in seno alla luce: Non obbedirò!... In questa notte della terra io grido che voglio sempre obbedire. Sento nascere in me un'audacia santa che sfida tutti i furori dell'inferno. L'Obbedienza è la mia forte corazza, lo scudo del mio cuore.

8 - O Iddio vittorioso! io non voglio altra gloria che sottometterti ogni mia volontà: perché l'obbediente ridirà le sue vittorie in eterno.

9 - Sì, ho l'armi potenti del guerriero, e se valentemente combatto imitandolo, io, come la vergine radiosa, canterò guerreggiando. Gesù, fa' vibrare le corde della tua cetra, che son quelle del mio cuore: così canterò la dolcezza e la forza delle tue misericordie.

10 - E sorridendo sfido la mitraglia; o mio Sposo divino, morirò nelle tue braccia, cantando, sul campo di battaglia, con l'arma in pugno!

25 marzo 1897

A una novizia, per la sua Professione.

### 31. LA ROSA SFOGLIATA

1 - Gesù, quando ti vedo, bambino, staccarti dal braccio di tua Madre e provar tentennando i primi passi su questa terra; io vorrei sfogliare la più fresca delle rose davanti ai tuoi passi, perché i tuoi piedini dolcemente vi si posassero.

2 - Questa rosa sfogliata, Gesù bambino, è la fedele immagine del cuore che vuole a ogni istante immolarsi soltanto per te. Signore, molte rose son liete di splendere sui tuoi altari; ma pel mio cuore, rosa che ti si dona, io sogno un'altra cosa: sfogliarmi...

3 - Bambinello amabile, ogni rosa può abbellir la tua festa col suo splendore. Ma la rosa sfogliata la si dimentica, la si getta come va il vento... E sfogliandosi la rosa va, senza pretese, donandosi per non essere più. Come lei, felice, io m'abbandono a te, piccolo Gesù!

4 - Senza rimpianto si cammina sulla rosa sfogliata i cui petali non sono che un modesto ornamento senz'arte, io lo so bene... Gesù, per l'amor tuo ho dato la vita e l'avvenire; ad ogni sguardo mortale io, rosa per sempre sfiorita, debbo morire!

5 - Gesù, beltà suprema, per te debbo morire; quale felicità! Voglio provarti, sfogliandomi, che t'amo con tutto il cuore. Voglio viver quaggiù sotto i tuoi passi bambini, nel mistero; ma anche vorrei addolcire, sul Calvario, i tuoi ultimi passi...

19 maggio 1897

### 32. L'ABBANDONO

1 - Su questa terra c'è un albero meraviglioso; la cui radice, o mistero! si trova in cielo. Sotto quell'ombra mai, nulla potrà ferire; e senza timor di tempesta vi si può riposare. Amore è il nome di quest'albero ineffabile; e il suo frutto dilettevole si chiama abbandono.

2 - Questo frutto mi dà felicità, nella vita; e l'odor suo divino mi rallegra l'anima. Se lo tocco, mi pare un tesoro; se l'assaggio, mi è anche più dolce. Mi dà un oceano di pace in questo mondo; una profonda pace in cui sempre riposo.

3 - Soltanto l'abbandono mi cede alle tue braccia, Gesù; e mi fa vivere del pane dei tuoi eletti: divino Sposo, a te m'abbandono! E non bramo che il dolce tuo sguardo. Addormentandomi sul tuo cuore voglio sempre sorridere; e là, sempre ridere che t'amo, Signore!

4 - Anch'io, come la pratolina, schiudo il mio calice al sole... Mio dolce sole di vita, amabile Re! L'ostia divina è piccola come me... ma la sua fiamma celeste, il luminoso suo raggio, mi fa nascere nell'anima il perfetto abbandono...

5 - Tutte le creature possono trascurarmi; vicino a te non ne trarrò un lamento. E se anche tu, o divino Tesoro, mi lasci, priva delle tue carezze voglio sorridere ancora: e attendere in pace, Gesù mio, il tuo ritorno, perpetuando il mio canto d'amore.

6 - Nulla m'inquieta, e nulla può turbarmi, la mia anima vola più alta dell'allodola... il cielo è sempre azzurro al di là delle nubi, presso le rive eterne dove regna il buon Dio! e in pace attendo la gioia delle stanze celesti, mentre qui nel ciborio trovo il dolce frutto dell'amore.

31 maggio 1897

### 33. UN GIGLIO TRA LE SPINE

1 - Signore onnipotente! fin dall'infanzia più tenera posso dirti l'opera del tuo amore: ah come vorrei, mio Dio, nella mia riconoscenza, come vorrei ricambiartene! Gesù, mio Benamato, qual privilegio è questo? Che aveva fatto per te questo misero, piccolo nulla, che io sono? E mi vedo qui, nella candida schiera delle vergini della tua corte, amabile e divino Re!

2 - Io non sono nient'altro che la debilità; e tu ben sai, mio Dio, che non ho alcuna virtù. Ma tu sai anche che il bene supremo che sempre mi delizia sei tu, Gesù mio dolce! Quando nel mio giovane cuore s'accese la fiamma che si chiama amore... tu la reclamasti; e tu solo, Gesù, potesti contentar la mia anima, perché infinito era il mio bisogno d'amore.

3 - Ignara del pericolo, come un agnelletto fuor dell'ovile, mi sbizzarrivo allegramente: ma, o Regina del cielo, mia dolce pastora, la tua mano invisibile sapeva proteggermi! Così, tuttavia trastullandomi lungo i burroni, già tu mi mostravi la vetta del Carmelo; ed io comprendevo allora le severe delizie che avrei dovuto amare per volarmene al cielo!

4 - Signore, se ti è grata la purezza dell'Angelo, il cui lucente spirito vaga nell'azzurro, non ami tu altrettanto il giglio, fiorente dalla terra, che il tuo amore ha saputo conservare puro? E se, mio Dio, l'Angelo dall'ali vermiglie è felice di comparirti innanzi candido di purità: anche l'abito che m'ebbi dal mondo gli è eguale, perché ho il tesoro della verginità!

Maggio 1897

Composta a richiesta d'una novizia.

### 34. PERCHE' T'AMO, MARIA

1 - Vorrei cantare, Madre, perché t'amo; e perché il dolce tuo nome mi fa trasalire il cuore. E perché il pensiero della tua suprema grandezza non saprebbe ispirarmi spavento nell'anima. Se ti contemplassi nella sublime tua gloria che di tanto sorpassa la luce degli eletti, ah non potrei credere che sono la tua bambina, Maria, e davanti a te abbasserei gli occhi.

2 - Perché una creatura possa darsi tutta alla mamma bisogna che questa pianga con lei, divida i suoi dolori. Regina del mio cuore, quanto piangesti quaggiù per attirarmi a te! Ben meditando la tua vita sul Vangelo, io oso guardarti e avvicinarmi a te: non m'è difficile credermi tua creatura, perché ti vedo mortale e sofferente come me.

3 - All'angelico annunzio del mistero divino, che ti fa Madre di un Dio regnante per tutta l'eternità, l'altro stupendo mistero, eleggesti, del tesoro ineffabile della tua verginità. E comprendo che la tua anima, Vergine immacolata, sia più cara al Signore del suo bel Paradiso: comprendo che essa, umile valle dolcissima, contiene il mio Gesù, l'oceano dell'amore.

4 - Io t'amo, chiamandoti la fanciulla del Dio che rapisci con la tua umiltà. Questa grande virtù ti rende onnipotente, e invoglia del tuo cuore la santissima Trinità. E' allora che, coprendoti con la sua ombra lo Spirito d'amore, il Figlio eguale al Padre s'è incarnato in te. E tanti saranno i suoi fratelli peccatori, tanti che Egli dovrà esser chiamato: Gesù, il tuo primogenito.

5 - Piccola come sono, Maria, lo sai bene, anch'io, come te, accolgo in me l'Onnipotente. Né la mia debolezza me ne spaventa, se i tesori della madre appartengono anche alla creatura. Ché io sono la tua bambina, Madre amatissima! Le tue virtù, il tuo amore, non sono forse miei? Così, quando la santa particola mi scende nel cuore, il dolce tuo Agnello, Gesù, crede di riposare in te.

6 - O Regina degli eletti, tu mi fai sentire che, passo passo, non è impossibile seguirti per lo stretto sentiero del cielo: tu l'hai reso visibile con la pratica fitta delle più umili virtù. Dietro di te, Maria, voglio restar piccola come sono; vedo anche troppo la vanità delle terrestri grandezze. E imparo a esercitare l'ardente carità da santa Elisabetta, che ricevette la tua visita.

7 - Là presso inginocchiata, dolce Regina degli Angeli, io ascolto il cantico sacro che sgorgò dal tuo cuore; tu m'insegni a cantare le lodi divine, a gioire in Gesù, mio salvatore. Balsamo ai secoli futuri è la mistica rosa delle tue parole d'amore. Grandi cose ha fatto in te l'Onnipotente. Mediterò su di questo, per benedirlo.

8 - Quando il buon san Giuseppe ignora ancora il miracolo che nella tua umiltà vorresti nascondere, tu lo lasci al suo pianto, vicino al tabernacolo che vela la divina beltà del Salvatore. Quanto m'è sempre più caro il tuo eloquente silenzio! Esso è per me un dolce, melodico concerto, che mi dice la grandezza e onnipotenza d'un'anima che non attende altro aiuto che quello dei Cieli...

9 - Poi, a Betlemme, o Giuseppe, o Maria, io vi vedo respinti da tutti; non c'è chi voglia ospitare nella sua locanda dei poveri forestieri... c'è posto solo per i grandi; e la Regina del cielo deve partorire un Dio in una stalla. Madre del Salvatore, quanto sei cara! e come ti vedo grande nella povertà del luogo!

10 - Quando vedo l'Eterno avvolto nelle fasce, e quando sento il debole grido del Verbo divino... Maria, credi che invidi gli angeli? Il loro adorabil Signore è il mio fratello diletteissimo. Come ti benedico, tu che su queste rive hai fatto sbocciare un tal fiore divino! E come t'amo, mentre ascolti i pastori e i Re Magi, e custodisci in cuor tuo tutte queste cose.

11 - E t'amo quando vai tra le donne che volgono i loro passi al Tempio; t'amo quando presenti il Salvatore delle nostre anime all'avventurato vegliardo che se lo stringe fra le braccia: prima ascolto sorridendo il suo inno, ma presto esso è tale che mi desta il pianto. E Simeone fissando uno sguardo profetico nel futuro t'annunzia una spada di dolore.

12 - Regina dei martiri, è la spada che trapasserà il tuo cuore fin che avrai vita. Ma già devi lasciare la tua terra per sfuggire al geloso furore di un re. Gesù dorme in pace tra i lini del tuo seno, ed ecco Giuseppe avvertirti che bisogna partire senza indugio. Si rivela la tua obbedienza, tu ti avvii in tutta fretta, senza un motto.

13 - Anche in terra d'Egitto, e nella povertà, sembra a me, o Maria, che il tuo cuore resti pieno di letizia: Gesù è con te, e quale patria più bella di lui? Che ti importa l'esilio? Possiedi i cieli... Ma a Gerusalemme un oceano d'amara tristezza inonda il tuo cuore..., Gesù, per tre giorni, si cela alla tua tenerezza; oh, allora sì che conosci tutti i rigori dell'esilio!

14 - Con gran trasporto d'amore, alla fine lo rivedi: e dici, al bel Fanciullo che confonde i Dottori: Figlio, perché hai fatto questo? Vedi, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te! E il divino Fanciullo, alla Madre che gli tende le braccia risponde (che profondo mistero!): Perché mi cercavate? non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda il Padre mio?

15 - Il Vangelo m'insegna che crescendo in saggezza Gesù restò sottomesso a Maria, a Giuseppe. Ed il cuore mi dice con che tenerezza egli sempre obbedì ai genitori amatissimi. Ma ora capisco il mistero del Tempio, la risposta del dolce mio Re, ed il suo tono. Maria, questo caro Fanciullo vuole che tu sia l'esempio dell'anima che lo cerca nella notte della fede...

16 - Se il Re dei Cieli volle che anche sua Madre subisse la notte, l'angoscia del cuore, è dunque allora un bene soffrire qui in terra? Sì... Partire amando è la più pura delle gioie. Gesù può riprendersi tutto quel che mi ha dato, digli pure di non curarsi di me. Può ben nascondermisi; io son pronta ad attenderlo fino al giorno senza tramonto quando la mia fede si spegnerà.

17 - Vergine piena di grazia, io so bene che a Nazareth vivesti poveramente, senza chiedere nulla di più: né estasi, né miracoli, né rapimenti, abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti. I poveri, gli umili, son tanti su questa terra; essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te. Tu sei l'incomparabile Madre che va con loro per la strada comune, per guidarli al cielo.

18 - Voglio vivere con te, Madre diletta, in questo crudo esilio, e seguirti ogni giorno. Mi tuffo rapita nella tua contemplazione, e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore! Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno, che m'insegna a piangere, e a gioire. Tu non disprezzi i giorni delle sante feste, li dividi con noi, li benedici.

19 - Scopristi la pena nascosta degli sposi di Cana, cui scarso era il vino, e nella tua sollecitudine, e speranza del suo potere divino, la rivelasti al Salvatore. Gesù parve dapprima respingere la tua

preghiera. Ti rispose: Che importa, donna, questo, a te come a me? Ma nel fondo del cuore ti chiama sua Madre, e fa per te il suo primo miracolo?

20 - Un dì che i peccatori ascoltano la dottrina di colui che è venuto per condurli al cielo, io ti trovo con loro, Madre, in attesa. C'è chi avverte Gesù che tu vorresti vederlo ed allora, davanti alla gran folla, ecco che il tuo divin Figliolo esprime l'immensità del suo amore per noi dicendo: Chi mi è fratello, e sorella, e madre, se non colui che fa la mia volontà?

21 - Vergine immacolata, tenerissima Madre! Tu che ascoltando Gesù non t'attristi, ma ti rallegri che egli ci faccia capire che la nostra anima è la sua famiglia quaggiù. Sì, ti rallegri che ci dia la sua vita, e gli infiniti tesori della sua divinità. Come non amarti, e non benedirti, Maria, per questa tua grande generosità verso di noi?

22 - Tu davvero ci ami come ci ama Gesù, e per noi consenti ad allontanarti da lui. Amare è dar tutto, anche se stesso e tu volesti provarlo restando il nostro sostegno. Il Salvatore sapeva i segreti del tuo cuore materno, l'immensa tua tenerezza... Gesù ci lascia a te, Refugium peccatorum, quando lascia la croce per attenderci in cielo.

23 - Tu m'apparisci, Maria, in vetta al Calvario, dritta presso la croce come un sacerdote all'altare; offrendo, per saziare la giustizia del Padre, il dolce Emmanuele, il tuo diletto Gesù. Madre desolata, di te disse un profeta: Non c'è altro dolore simile al tuo dolore. O Regina dei martiri, restando abbandonata, tu prodighi per noi tutto il sangue del cuore!

24 - La casa di san Giuseppe diventa il tuo asilo, il figlio di Zebedeo rimpiazza Gesù; son l'ultime vicende che leggo sul Vangelo, che poi non parla più della Vergine Maria... Ma il suo profondo silenzio, diletta Madre, non forse rivela che l'Eterno Verbo vuol lui stesso cantare i segreti della tua vita per allietarne i tuoi figli, gli eletti del cielo?

25 - E presto ascolterò quella dolce armonia, tra poco verrò a vederti in cielo! Tu che mi sorridesti nel mattino della vita, vieni a sorridermi ancora... Madre, si fa sera! Ma io non temo più lo splendore della tua gloria suprema; ho sofferto con te... e voglio, oramai, cantare sulle tue ginocchia, Vergine, perché ti amo... e ripeter per sempre che sono la tua creatura!

Maggio 1897